

COMUNE DI SCANDICCI
(PROVINCIA DI FIRENZE)

CONSIGLIO COMUNALE DEL 13/11/2008
INIZIO ORE 16,26

Argomento N. 1

OGGETTO: Comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio.

Parla il Presidente Porfido:

<< Colleghi, volete prendere posto, per favore? Batacchi! Bene, colleghi, si cominciano i lavori del Consiglio. Invito il Segretario a fare l'appello.

Bene, colleghi, nomino scrutatori Vitali, Giorgi e Stilo. Colleghi, se volete prestare un attimo di attenzione, come sapete e quindi dato che purtroppo l'abbiamo visto e seguito un po' tutti, alcuni giorni fa è deceduto dopo direi anche lunga malattia un nostro concittadino, un amico, un collega che ha dedicato tutta quanta la sua vita a quello che è stato l'impegno politico: Eugenio Scalise. Io ho avuto direi l'onore di averlo conosciuto a fondo perché dal 1985, quando sono stato eletto la prima volta, fino al 1995 per dieci anni abbiamo lavorato insieme e ho avuto modo di apprezzarne le doti di galantuomo, di amministratore corretto, di degna persona.

La prima volta, che l'ho conosciuto, è stata io da poco approdato in questo Consiglio Comunale, lui aveva la funzione di Vice Sindaco con la delega all'urbanistica, ricordo che mi chiamò nel suo ufficio per conoscermi e ci fu subito una certa sintonia. Anche lui, come me, era partito dal meridione, da Gela, era direi venuto via da quella terra che in genere il meridione non era capace allora, come non lo è ora, di assicurare un avvenire per le giovani generazioni. Anche lui come me, come io a vent'anni con la valigia da meridionale, con la valigia di cartone siamo approdati a Scandicci.

Eugenio Scalise si era poi si diceva, ne parlavano spesso era un calabrese e come si dice da noi, come si dice anche qui, i calabresi sono duri: se prendeva una decisione era caparbio ed era capace di portarla fino in fondo. Ricordo i battibecchi che abbiamo avuto per quanto riguardava la scuola perché io sono stato uno di quelli, quando si era in Giunta, che avevo l'intenzione per far risparmiare al Comune di far passare le scuole materne private - Pratolini era presente allora, il Batacchi anche - allo Stato perché pensavo che risparmiare quattro miliardi allora, in un momento in cui il Comune di Scandicci era sotto di 15 miliardi e si rischiava il commissariamento mi sembrava una cosa utile. Lui invece, giustamente, portava avanti un altro tipo di politica, diceva che bisognava investire tutto sull'istruzione e comunque vinse lui come in tutte le battaglie che lui portava avanti. Ed aveva forse avuto ragione per quanto

riguardava l'istruzione anche perché la scuola di Scandicci aveva avuto ed ha avuto dei riconoscimenti al livello internazionale. Ricordo quando io Assessore al Personale mi chiamò una mattina, dopo che avevamo fatto la Giunta, nominata la Giunta, approvata la Giunta e mi disse che lui avrebbe provveduto sempre, ogni volta che gli arrivava un certificato medico, di inviare la visita fiscale perché dice è il mio modo di operare. Quindi, io come Assessore al Personale, che poi era quello che avrei dovuto dare atto a quello che diceva, dissi che sicuramente forse molto probabilmente faceva bene. Cioè ho voluto dire tutto questo per dirvi di che carattere era, che cosa ha fatto. Ha fatto molto per la scuola. Ricordo che quando lui era alla pubblica istruzione c'erano ancora fondi, le classi diciamo tutte di Scandicci, le classi di scuola elementare erano sotto i fondi dei negozi dove adesso ci sono le attività commerciali, o alcuni purtroppo adesso addirittura sono chiusi.

Poi Eugenio Scalise era il candidato naturale per diventare Sindaco di Scandicci. Se ne parlava anche in Giunta nel 1995. Ma poi a volte la qualità delle persone non si incontra con la volontà della politica, quindi io non voglio scegliere, nè parlare, nè dire perché non mi compete, non faceva parte del mio gruppo, non ho avuto di prendere parte a queste decisioni, ciò non è stato. E' andato a fare il Presidente del Consiglio Provinciale ed anche da quel fronte ha saputo farsi conoscere, è diventato, era diventato Presidente Nazionale delle Province. Ci parlavo spesso con Eugenio Scalise, in modo particolare quando io fui eletto la prima volta come Presidente del Consiglio, una carica nuova, impreparato e anche solo se vogliamo. Perché in Consiglio Comunale ero da solo come gruppo, non avevo appoggi e gli chiedevo Consigli ed è stato sempre molto disponibile. Consigli utili che mi hanno dato il senso di come va condotta l'assemblea, quella di essere radicati e di essere attaccati a quelle che sono le norme, a quelli che sono i regolamenti perché solo così una assemblea democratica e liberamente eletta può avere vita e può continuare ad esistere in nome della democrazia.

Poi dopo dieci anni abbiamo avuto modo anche di apprezzarlo perché come cittadini ne abbiamo seguito le sorti. Io ripeto gli sono stato vicino, ci si salutava spesso e anche come Presidente dell'Humanitas credo che abbia fatto un ottimo lavoro, un eccellente lavoro e lo dimostra il fatto che, nonostante fosse gravemente ammalato, fino agli ultimi giorni non ha mai lasciato il suo compito perché il suo motto era: quando uno è stato eletto non bisogna mai tradire coloro i quali ci hanno votato. Lo diceva spesso. Io glielo ho sentito dire e questo, tutto sommato, è stato il suo destino.

Oggi noi non vogliamo fare una commemorazione perché d'accordo con il Sindaco ho voluto dire queste quattro parole, però c'è un intendimento da parte del Presidente, credo sicuramente del Consiglio Comunale di fare una commemorazione come lui la merita: da sola, una giornata intera, invitando la famiglia, gli amici, coloro che hanno lavorato con lui, coloro che lo conoscevano, in questa sala del Consiglio Comunale. Stiamo cercando di

determinare una data con il tempo, perché credo che purtroppo a questo punto il tempo almeno per lui non ha più valore.

Ecco, io volevo dire questo perché credo che altro ci sarebbe da dire. Ho voluto fare solamente uno spaccato per stigmatizzare, per dirvi chi era Eugenio Scalise visto dalla mia finestra perché poi quando si mette in giro la giostra dei pensieri, tanti, tanti altri spunti di riflessione e di ricordi vengono fuori, ma non è credo sicuramente il momento di poterli esternare a voi.

Ecco, io termino dicendovi che dopo che ognuno di voi, se ritiene opportuno, può dare questo senso di ricordo, faremmo un minuto di silenzio proprio in onore di questo personaggio credo che il Comune di Scandicci e i cittadini di Scandicci debbono molto per il modo con cui ha usato la carica di amministratore. Grazie. Chi vuole parlare? Stilo. >>

Parla il Consigliere Stilo (FI verso il PDL):

<< Io non conoscevo molto bene Eugenio Scalise, però lo conoscevo abbastanza per avere un'idea dell'uomo, per farmi una idea della persona. Una persona innanzitutto modesta, che non alzava mai la voce, che sapeva dialogare con estrema civiltà in tutte le occasioni. Io avrei avuto anche l'opportunità di parlare più volte con lui anche dell'Humanitas, voi forse non tutti sanno che sono Vice Presidente dell'Humanitas negli anni '90 in un momento in cui per l'Humanitas ci fu una grossa trasformazione del punto di vista organizzativo, da un punto di vista anche strutturale, momento molto profondo, anni veramente dei quali ho un ottimo ricordo per le persone che ho conosciuto, per i volontari, per la struttura, per quello che rappresenta l'Humanitas nel nostro Comune e non soltanto nel nostro Comune. E quindi con Eugenio avevamo affrontato alcuni problemi e pur avendomi fatto capire qual era comunque con discrezione, sempre con una certa sofferenza e con garbo qual era il dramma che stava vivendo, però viveva questa sua esperienza veramente con sentimento e con una grossa partecipazione.

Io, raccogliendo l'invito anche dei colleghi della PDL, quando c'è stato il funerale di Eugenio, mi hanno detto: guarda, sarebbe bene, ci farebbe piacere che tu ci potessi rappresentare. Cosa che io ho fatto e mi sono trovato davanti ad un migliaio di persone, credo che c'era tanta, tanta gente di tutte le estrazioni sociali, politiche, tutto quello che si vuole, società del volontariato ecc. E questo è il segno di quanto quest'uomo avesse inciso anche in tutti gli ambienti. Quindi, ripeto, il nostro veramente più sentito sentimento come PDL e veramente anche per la perdita, lo sconforto per la perdita di un uomo che, ripeto, al di là delle appartenenze sapeva essere veramente cogliere momenti di equilibrio, di sensibilità ecc.

Lascia una eredità che richiede una grossa responsabilità perché non è facile sostituire una persona che aveva queste caratteristiche. Chi ne raccoglierà il testimone si deve fare carico di quanto Eugenio ha cominciato a tracciare. Farlo con responsabilità, farlo con attaccamento, farlo con amore perché per

quello che rappresenta la struttura, la società del quale era Presidente nel nostro territorio. Quindi, ecco perché per questo mi associo non soltanto al livello personale, ma come tutti i partiti del Popolo della Libertà al dolore di questa perdita di un uomo, che ha rappresentato un patrimonio anche per tutta la nostra comunità. >>

Parla il Consigliere Batacchi (PD):

<< Io cercherò di tratteggiare questa figura che Eugenio Scalise ha rappresentato per la città di Scandicci, il mondo della scuola, della sua organizzazione ed appartenenza. Penso di essere, spero di essere all'altezza del compito di rappresentare questo gruppo in questa mia ricostruzione e cercherò di fare di un amico, di un compagno con il quale ho avuto un rapporto in un momento di grande delicatezza. In un momento di un passaggio politico storico che ci ha visto molto impegnati su vari fronti.

Io ho iniziato a conoscere Eugenio Scalise nel 1990, come spesso ho detto essendo nato a Scandicci ho esercitato la mia attività politica sempre fuori. Nel 1990 sono entrato a far parte del Consiglio Comunale come capogruppo ed ho iniziato ad interessare questo rapporto con Eugenio Scalise. L'ho fatto nel '90, che è l'anno dopo il 1989, che per il PCI ha rappresentato qualcosa di importante. L'ho fatto partendo dal '90 quando alle elezioni il PCI perse i quattro seggi e la maggioranza di questo Consiglio Comunale. E il governo futuro sarebbe stato un governo di coalizione PCI-PSI. Non ultimo ho avuto questo rapporto in una situazione politica interna dove, forse, no forse, sicuramente nè per responsabilità mia, nè per responsabilità sua come poi si è dimostrato eravamo collocati in maniera artificiosa non sullo stesso fronte, ma su due fronti interni alla nostra organizzazione.

Noi abbiamo sicuramente un credito di riconoscenza nei confronti di Eugenio. E' interessante questa cosa che faremo una giornata, una serata di riflessione perché le cose da dire sono veramente tante e in questi giorni ho cercato di pensare e ripensare alle tante cose che mi si affollano nella mente di quanto è esteso e quanto sarebbe necessario approfondire tanti aspetti della vita su un compagno così di quello che ha dato, di quello che ha ricevuto. Talvolta, come succede in politica, lo dico per lui ma non è solo lui anche di quello che avrebbe ricevuto e che per cause talvolta che sfuggono alla razionalità non ha ricevuto e se lo sarebbe, forse, meritato qualche volta più di altri. Ma questa è la vita, lui lo sapeva bene, d'altra parte il Presidente del Consiglio Comunale diceva appunto che non ha mai deflettuto un attimo dall'impegno, qualunque fossero le intemperie, i problemi, le difficoltà e tutto quello che si incontra a svolgere azione politica. Quindi, noi abbiamo un credito verso questo uomo. Credo che in questa serata sarà opportuno cercare di colmarlo, un debito di riconoscenza, che io sicuramente non sono in grado, con questo mio intervento, di ripagare.

Io finisco per dire una cosa che ha a che fare con Eugenio, ma ha a che fare anche con un passaggio molto delicato che stiamo attraversando: mi riferisco al problema della scuola. Io penso che se noi vogliamo e quando dico noi penso a tutti noi, non penso ad una parte, penso a tutti noi, alle forze politiche ed alle forze sociali. Se noi vogliamo com'è necessario cambiare, far fare come si dice un salto di qualità a questa scuola, noi non riusciremo mai a farlo se non riusciremo a coinvolgere le forze che sono tante, la maggioranza probabilmente quelle che c'è nella scuola e Scalise ne era un rappresentante egregio, se non riusciremo a coinvolgere pienamente i soggetti interni per arrivare al cambiamento reale, ad una elevazione per quanto ben necessario oggi.

Questo mi preme dirlo perché credo sia, sarebbe stato anche per lui una grande soddisfazione poter partecipare ad un processo di cambiamento della scuola perché arrivasse ad essere quella scuola che lui ha sempre desiderato e che ha lavorato da sempre perché questa avvenisse. Una scuola che funzionasse, una scuola che ci facesse davvero apparire, tornare ad essere un paese che (parola non comprensibile).

Ecco, io credo che quella serata sarà necessario riflettere molto anche su questo aspetto specifico di quello che lui ha dato in questa città anche alla sua scuola. Non casualmente quella di Scandicci fosse stato uno degli esempi più importanti da questo punto di vista. Ricordo, e poi finisco, quanto è stato difficile e complicata la discussione all'inizio sui problemi degli asili nido e la gestione di queste cose, degli asili in generale. Io debbo dire qui veramente l'arricchimento che lui mi ha dato su questo, era una cosa che non dimenticherò mai e credo che lì davvero ha dimostrato che questo era un uomo che prima di tutto metteva davanti a sé gli interessi generali senza pensare a quello che gli avrebbe potuto portare in quanto alla sua (parola non comprensibile). E' difficile, come dire, trovare le parole per chiudere questa mia riflessione molto basata sulle emozioni di questi momenti. D'altra parte quando scompaiono questi compagni, con i quali si è intrattenuto un rapporto così stretto, è difficile trovare le parole. Io spero, se Eugenio mi avesse ascoltato, che mi capisca di quanta difficoltà ho avuto a mettere insieme queste mie riflessioni. >>

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Mah, non è semplice ricordare la figura di Eugenio Scalise, soprattutto per chi come tanti di noi lo ha conosciuto e si è confrontato, ha beneficiato della sua amicizia e dei suoi insegnamenti. Per me è stato un maestro politico e non lo ricordo solo a nome della Sinistra Democratica, ma anche personalmente. Una persona che aveva delle divergenze, con me anche nell'ultimo periodo per le scelte politiche che poi ciascuno di noi ha fatto, ma che si è sempre confrontato con chi aveva davanti anche all'interno del Partito Comunista, poi il PDS, poi i DS. Non ha mai ceduto ad una indifferenza. Si è sempre confrontato

con chi aveva davanti e questa era la sua peculiarità, la sua forza, che si mescolava con due doti in lui molto forti, che erano l'onestà dell'amministrare, l'onestà intellettuale anche di riconoscere i propri errori, anche di fare battaglie che poi lo avrebbero portato ad una sconfitta, ma che secondo noi dovevano essere combattute. E l'impegno, che è stato ricordato dai colleghi e dal Presidente in questa serata. L'impegno forte che nei vari momenti lo ha contraddistinto: l'impegno per la scuola, l'urbanistica, l'impegno per l'onestà nel lavoro all'interno di questo Comune. Quindi, è stato un insegnamento quello che ci ha consegnato Eugenio nel corso della sua vita e del suo impegno politico. Una vita dedicata alla politica, ma che comunque si è sempre saputa giostrare nelle varie diversità per gli incarichi che lui ha ottenuto. Incarichi non solo a Scandicci, non solo a Firenze, ma anche per l'Unione delle Province Italiane al livello nazionale. Mi ricordo una iniziativa fatta e voluta dal Presidente della Camera, Violante, in cui lui fu relatore all'interno della Camera dei Deputati. Quindi un impegno a 360 gradi, sempre tenendo fermo la sua appartenenza locale che poi gli è stata riconoscente nell'ultimo saluto che gli abbiamo tributato.

L'impegno anche rivolto al sociale. L'Humanitas è stato un suo punto forte. Eugenio si era ammalato ed ha voluto comunque sfidare questa ultima battaglia, forse consapevole di non essere in grado di vincerla, purtroppo, ma non rinunciando a nulla in questo suo ultimo compito. Fino agli ultimi momenti, anche quando stava proprio male e gli amici si informavano sulla sua salute in maniera discreta per non appesantire troppo questo suo stato d'animo, veniva detto: sì, non sta bene, è all'Humanitas. E quindi la tenacità di questo impegno.

Io ringrazio il Presidente se vorrà organizzare una iniziativa per ricordare questo amico, questo compagno, questo maestro. A noi spetta raccogliere questa sua eredità, questa sua volontà di confronto e di misurarsi anche con le persone che la pensano diversamente da noi. Grazie. >>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< Sì, solo poche parole perché il rischio è sempre quello di cadere nella retorica e nelle ripetizioni. Credo il Presidente Porfido in maniera egregia ha ricordato a questo Consiglio il lavoro intenso, profuso dall'amico e compagno Eugenio Scalise in tutti gli anni in cui ha assolto in maniera eccelsa il suo ruolo di militante politico e di rappresentante le istituzioni, prima nella nostra città, poi nella veste di Presidente del Consiglio Provinciale.

Anch'io con Eugenio ho condiviso un percorso quello della seconda amministrazione Pieralli, in cui eravamo presenti entrambi nella Giunta e soprattutto in quella fase, in quel periodo certamente non semplice, lo ricordava sempre Porfido, sono state fatte scelte, scelte importanti per la nostra città che ancora oggi, ancora oggi vale la pena, in ordine soprattutto alla scuola vale la pena di ricordare e di cui la gente, credo sia riconoscente

ad Eugenio Scalise e a quelle scelte fatte grazie ed in virtù anche dell'impegno forte, determinato, che lui ha inteso portare avanti. Ma lo voglio salutare anche come compagno e come amico. Ha fatto bene Ernesto a fare riferimento all'ultimo suo impegno quello nella veste di presidente della Associazione di Pubblica Assistenza Humanitas. E' stato ricordato anche nell'orazione funebre a cui molti di noi hanno partecipato. Nonostante il male, che sopravanzava e lo logorava, ha inteso fino all'ultimo, ha inteso di cercare di svolgere quel suo ruolo, quel suo ultimo ruolo nella sua unica maniera che lui conosceva: cioè quello del sacrificio personale in funzione del bene collettivo, credo anche la pubblica assistenza Humanitas annoveri fra i suoi migliori Presidenti la figura di Eugenio. Grazie Eugenio per quello che ci hai dato. >>

Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):

<< Contrariamente a molti di quelli che hanno parlato, non è che io abbia una conoscenza personale di Eugenio estremamente approfondita. Abbiamo militato a lungo nello stesso partito, ma forse perché era un grande partito o forse perché era semplicemente diventato un partito grosso, non è che abbia mai avuto occasione di conoscerlo da vicino. Però una cosa posso dire: che nel periodo di quella militanza, Eugenio Scalise era una figura che per me, per come mi muovevo restava probabilmente sullo sfondo, ma era uno sfondo estremamente caratterizzato ed era uno sfondo che coinvolgeva tutta la città e cerco di spiegarmi. Era Eugenio Scalise non vi appariva solo attraverso i canali della militanza politica, ma mi appariva anche attraverso i canali diciamo di cui oggi usiamo chiamare la società civile, attraverso i canali della scuola, degli insegnanti, di chi si interessa di questi problemi. E quando una persona, che come dicevo per me restava sullo sfondo, mi appare in tutte queste sfaccettature, certamente è una persona che sta lasciando un suo segno profondo sulla città.

Ci siamo poi persi di vista e ci siamo rivisti quando Eugenio è tornato a Scandicci con l'Humanitas. Come hanno detto gli altri colleghi certamente ha fatto un ottimo lavoro e l'ho particolarmente apprezzato perché, dal mio punto di vista, è stata una persona estremamente disponibile a condividere, a discutere con i programmi dell'Humanitas, i problemi e tutto quanto. Se ho un rammarico veramente è che non c'è stato possibile riuscire con Eugenio, con il Sinaco come avevo suggerito una volta di riuscire a celebrare i quarant'anni della ricostruzione dell'ampliamento di questa sede, di questa associazione a cui lui ultimamente tanto ha contribuito. >>

Parla il Consigliere Morrocchi (PD):

<< Solo per dire che qualche ora fa molti di noi hanno salutato per l'ultima volta il nostro concittadino. Mi dispiace non sapevo l'ordine...eh, appunto, va beh comunque siccome lo ricordo personalmente perché era un amico, ha la mie età, è morto Luciano Gravagli. Era il Presidente degli Amici del Nuoto o

comunque della società che gestiva la piscina de Le Bagnese. Una persona che non si è mai tirato indietro in nessuna delle attività sociali del nostro quartiere. Siamo cresciuti insieme. Io lo ricordo principalmente perché è sempre disponibile, insomma lui con i suoi baffi che era il suo segno di riconoscimento era presente e facilmente individuabile in tutti i momenti di vita associativa. Per cui nel momento in cui ci apprestiamo forse ad un minuto di silenzio, cerchiamo di ricordare anche questa persona che forse politicamente a Scandicci non era conosciuto, ma che al livello sociale e di partecipazione sicuramente è uno dei cittadini benemeriti e per la prima volta io stasera ho visto la Chiesa di San Giusto, insomma la nuova Chiesa, per la prima volta piccola per ospitare tutti coloro che sono venuti a salutarlo. >>

Parla il Consigliere Ontanetti (PD):

<< Io ho conosciuto Scalise quand'era Vice Sindaco. Io sempre fatto parte dell'associazionismo, però in Scalise, in Eugenio, io lo chiamavo Eugenio, con Scalise quando ho avuto un problema e mi sono confrontata con lui e gli ho chiesto un aiuto ed un consiglio è sempre stato pronto, deciso a darmi una mano. Quando uscivo da lui che avevo presentato il problema e se n'era parlato, uscivo da lui con più fantasia, più forza per andare avanti. Non si è mai tirato indietro di fronte ai nostri bisogni, ai consigli. Io gli devo veramente dire grazie Eugenio. >>

Parla il Consigliere Bellosi (AN verso il PDL):

<< Grazie Presidente. Anch'io brevemente per ricordare queste due grandi figure che oggi Scandicci perde e che trovano un vuoto importante in questa città, Scalise e Zavagli, tragicamente uniti da questo destino separato, ma temporalmente unito di questi giorni. Due figure importanti per la città, due figure impegnate nel sociale: Scalise, che tutti hanno riconosciuto e che mi dicono, sono arrivato tardi, ma che Beppe Stilo ha fatto un ritratto molto fedele. E Luciano Zavagli anch'io che conoscevo meglio di Scalise, anch'io sono rimasto particolarmente colpito da questa notizia. Persona di grande identità sociale, di grande volontà, di grande attivismo, un appassionato di sport che ha donato tutto quello che aveva solo per passione, solo senza nulla pretendere come chi fa queste cose. La piscina de Le Bagnese era la sua stessa vita, infatti è incredibile che sia poi morto lì mentre controllava le operazioni di pulizia. Quindi, sono momenti davvero particolari, incredibili e Scandicci perde due figure così importanti, li ricordiamo tutti insieme. A questo proposito anzi preannuncio, non l'abbiamo preparato adesso, ma che abbiamo pensato ad una proposta, una mozione del Gruppo di AN per intitolare la futura piscina di Badia a Settimo a Luciano Zavagli perché la piscina de Le Bagnese ha già un intestatario che è Braschi, un campione di nuoto del passato. Quindi ci uniamo a questo grande cordoglio e facciamo sì anche per Scalise di trovare

delle forme, delle intitolazioni di luoghi importanti della città, affinché questa città ricordi in futuro queste grandi figure. Grazie.>>

Parla il Presidente Porfido:

<< Grazie Bellosi. Bene, a questo punto passo la parola al Sindaco e poi dopo faremo un minuto di silenzio per entrambi questi nostri concittadini. >>

Parla il Sindaco Gheri:

<< Io ho da aggiungere davvero poco perché le parole, che tutti voi avete espresso, danno un quadro dell'importanza e del ruolo che ha avuto Eugenio Scalise per la nostra città e per gli ultimi due interventi anche per la figura di tutt'altro tipo, ma forte nella nostra città perché impegnata nelle associazioni, impegnata per il lavoro quale era quella di Luciano Zavagli.

Su Eugenio Scalise voglio dire qui quello che ho detto nei ricordi che ho fatto in chiesa. Voglio citare due elementi: il primo la tenacia, il coraggio, la trasparenza con cui ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita. L'ultima volta l'ho visto a parte poche ore prima che morisse però l'ho visto in qualità di Presidente dell'Humanitas ad una iniziativa, ad una cena Riguardiamoci il Cuore in cui nonostante tutte le difficoltà che aveva, però voleva partecipare, voleva intervenire in segno di come la tenacia e il coraggio porta a combattere il male che aveva. E questo credo sia una bella lezione ed una lezione che ci deve servire a tutti noi, a me in primis che mi serve a relativizzare anche quello che ci succede, quello che ci accade intorno.

La seconda come uomo impegnato nell'istituzione, nella società, nel volontariato, nella sua città. E quindi va ricordato per la sua passione, per il suo impegno civile, per l'alto senso delle istituzioni che ha sempre avuto. Io lo ricordo in Consiglio Comunale nella legislatura '90-'95, ma lo ricordo poi in Provincia, in tutti i suoi passaggi e nei passaggi in cui non l'ho conosciuto, ma l'ho ricostruito nella storia del nostro Comune con queste caratteristiche: un'alta passione, un alto senso civico, un alto senso delle istituzioni. Ed è per questo motivo, in accordo con la famiglia, con l'Humanitas che abbiamo deciso con in tempi che ci daremo e con i tempi che soprattutto ci darà la famiglia, di ricordare Eugenio con una iniziativa, con una serata che sia come dire non una commemorazione, ma un ripercorrere quello che Eugenio ha fatto per la sua città: da militante politico, da amministratore, da Presidente dell'Humanitas. Non sarà facile costruirla una serata di questo genere qui, ma che voglia mettere al centro quelle cose che ci sono ancora oggi e che sono il frutto del suo impegno e del suo lavoro fatto con chi in quegli anni ha lavorato insieme a lui. Credo che questo debba essere l'impegno e l'obiettivo che sempre in accordo con la famiglia perché bisogna essere sempre rispettosi di chi ha il dolore più grosso, il dolore più grande, abbiamo deciso anche di intanto fare questa iniziativa e poi con il tempo vedere quale o che cosa intitolare, se intitolare qualcosa a Eugenio, ma senza fare voglio dire fughe in avanti perché

il primo, la prima e l'ultima parola deve essere quella della famiglia ed anche perché i tempi per questa iniziativa ricadranno chiaramente ad anno nuovo, perché va un po' fatto passare un po' di tempo. Ecco, ringrazio e chiudo per le parole che ha detto il Presidente del Consiglio e tutti i Consiglieri e se mi permettete, insieme poi all'Humanitas riporterei e riporterò le parole del Consiglio dette oggi alla famiglia appunto in segno di un rispetto, di un ricordo, di una riconoscenza e di una riconoscenza forte da parte di tutta questa istituzione verso Eugenio Scalise. Grazie. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Grazie Sindaco. A questo punto facciamo un minuto di silenzio.

* Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento.

Bene, colleghi si incomincia con i lavori del Consiglio. Se ci sono mozioni, ordini del giorno, interrogazioni da presentare. Se non ci sono si passa alle delibere. >>

Argomento N. 2

**OGGETTO: Imposta Comunale sugli Immobili Aree Fabbricabili.
Metodologia per la determinazione del valore e valori attribuiti.
Integrazione.**

- NESSUN INTERVENTO -

VOTAZIONE

Argomento N. 4

OGGETTO: Ratifica DGC n. 180 del 21/10/2008 avente ad oggetto: Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2008. Variazioni".

Parla il Consigliere Stilo (FI verso il PDL):

<< La mia è una dichiarazione di voto. Sono sempre stato molto ligio in questi anni a valutare sempre in maniera certosa il problema delle voci di spesa, le entrate, gli assestamenti e tutto il resto. A volte qui mi sembra che questa sia una delibera che tutto sommato non è altro che un assestamento contabile perché mi si dice che a monte di 165 mila Euro previsti dalla Regione Toscana e da 198 mila e quindi c'è un beneficio di 33 mila. Poi c'è il rimborso dai Comuni per il censito comunale Protezione Civile che si introitano di fatto altri 24 mila 300 Euro. Quindi si ha un beneficio di 57.332 Euro tutto sommato dentro le casse del Comune e su questo preannuncio la mia astensione. >>

Parla il Consigliere Meriggi (FI verso il PDL):

<< Presidente, solo per annunciare il nostro voto io e della mia collega sarà voto contrario, diverso dalle ragioni espresse che posso condividere a grandi linee, ma che pur sempre è una ratifica sul Bilancio e che noi voteremo contro. Grazie. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Bene, il voto è libero, giusto. Bene, colleghi, non ho nessun altro iscritto a parlare. Si passa alla votazione del Punto n. 4. Aspettate prima che viene. Si apre la votazione. >>

Argomento N. 3

OGGETTO: Programma per l'affidamento di incarichi di studio, di ricerca e di consulenza anno 2008 e inizio anno 2009. Ulteriore integrazione.

- NESSUN INTERVENTO -

VOTAZIONE

Argomento N. 5

OGGETTO: Norme Regolamentari relative all'installazione di impianti tecnologici e di altri manufatti comportanti modifiche dell'aspetto esteriore degli edifici.

Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):

<< Ho chiesto di parlare perché mi stupisce ieri in commissione c'è stato un dibattito abbastanza interessante e volevo aggiungere qualche cosa. Allora voterò, voteremo a favore della proposta di delibera e votiamo tanto più volentieri in quanto il grosso del corpo della delibera stessa, e penso in particolare ai primi articoli solare, termico ecc, ecc, è un problema che si trascina in questo Consiglio Comunale da esattamente dieci anni. Cioè che io sappia, poi magari è successo anche prima, ma si è incominciato a parlarne esattamente nel novembre del 1998. La cosa poi si è trascinata per fasi alterne, sono stati dati anche suggerimenti perché già da allora si parlava di comuni solirizzati e cose del genere, però a quanto pare abbiamo dovuto aspettare che ci fosse una qualche Finanziaria che ci obbligasse a farlo per poter intervenire sul Regolamento Edilizio, cosa che appunto era prevista quando abbiamo incominciato a parlarne, ripeto, nell'anno di grazia 1998. Per cui sono soddisfattissimo che finalmente si riesca ad arrivare a codificare la cosa, sperando che poi oltre alla codifica si riesca anche a passare ai fatti. L'unica cosa, che ci lascia leggermente perplessi, ma ciò non toglie che daremo voto favorevole, è proprio sulla base della discussione che è stata fatta ieri la questione delle parabole. Io immagino e credo di capire quale sia la ratio che ha portato a quella scelta e tra l'altro ho verificato che è una scelta che è stata fatta in modo abbastanza diffuso, cioè non è che Scandicci o l'area metropolitana fiorentina si caratterizza. Tuttavia il dubbio, che esiste e che è stato espresso ieri è che in una situazione di congiuntura familiare, diciamo così, abbastanza difficile intervenire d'obbligo con, se mi si permette l'espressione direi è quasi una tassazione impropria se vogliamo, potrebbe essere una cosa non troppo piacevole. Comunque, fatta salva questa riserva, che mi porto dietro, ritengo che la proposta sia estremamente interessante e conto sul fatto che poi quello che è stato proposto nel Regolamento Edilizio riesca a trovare una applicazione effettiva ed efficace. >>

Parla il Consigliere Comanzo (SD Misto):

<< Io ero tra quelli che ieri hanno manifestato qualche perplessità in commissione relativamente proprio a ciò che diceva Mencaraglia, al comma 10 dell'art. 2 se non sbaglio, se non erro. Ho riflettuto Assessore, la notte porta consiglio, qualche perplessità rimane perché alla fine obblighiamo a fare qualcosa ai cittadini insomma in una situazione abbastanza strana. Però, in effetti, le do ragione. Credo che bisogna avere un po' di coraggio e a volte

anche anticipare un po' anche norme che ancora non ci sono, altre norme non ci sono le facciamo quando abbiamo la possibilità di farle anche al livello locale, anche se sono consapevole che a qualcuno potrà creargli difficoltà economiche e difficoltà tecniche questa operazione. Magari suggerirei che prendiamo anche un po' di coraggio anche aspettando di studiare bene più approfonditamente, come diceva l'Architetto Paoli ieri in commissione, il problema degli impianti di condizionamento, delle pompe di calore all'esterno perché chiaramente è più difficile dire spostiamolo sul tetto o spostiamolo dietro o davanti perché non è un cavetto che bisogna portare, ma sono tubazioni ecc. Magari, ora questo è un suggerimento che do, chiaramente gli uffici hanno la possibilità di cominciare, di ragionarne e di approfondire, magari intanto potremmo vedere di regolamentare che non vengono messi in alto e che vengono messi in basso finché non troviamo delle disposizioni più precise. Potrebbe essere intanto un primo passo per non vederli attaccati in alto sotto i soffitti delle terrazze.

Volevo dire l'ultima cosa sugli impianti fotovoltaici. Chiaramente sono fermamente favorevole agli impianti di produzione di energia rinnovabile. Arriviamo tardi secondo me a questo appuntamento perché dalle notizie che io ho, poche, so che se ne ragionava, se ne discuteva anche ieri in commissione, che la tecnologia sta andando talmente velocemente avanti che rischiamo che nel giro di poco tempo gli impianti sui tetti magari sono già sorpassati perché ci sarà qualcosa di completamente diverso. Quindi dovremmo andare a normare qualcosa di diverso. So che c'è stata una mostra, una iniziativa a Rimini credo sull'ecologia e sull'ambiente e so che pannelli fotovoltaici non erano presenti praticamente in nessuno stand. Quindi, c'erano tutte tecnologie già più avanti rispetto al pannello solare. Quindi, bene, la notte ha portato consiglio. Siamo più che convinti di votare a favore di questa delibera. >>

Parla il Consigliere Vitali (PD):

<< Grazie Presidente. Mi fa piacere chiaramente voglio dire anche i dubbi sono svaniti perché la discussione, che abbiamo fatto ieri, è stata una bella discussione, una discussione di un paio di ore su un problema tecnologico che sicuramente era atteso da tempo ed in special modo voglio dire quello che riguardava la realizzazione degli impianti di energie rinnovabili. Molti paesi oramai voglio dire sono da anni che hanno, che montano questi impianti, noi eravamo, come diceva poco prima il Consigliere Comanzo, davvero un po' in ritardo. Sicuramente, voglio dire, anche trovare la quadra di questo Regolamento fra i comuni della Piana Fiorentina...(BRUSIO IN SALA)...non è stato facile come è stato detto ieri dal dirigente, Architetto Paoli e dall'Assessore Mancini, perché ognuno aveva i suoi problemi, ogni città, ogni Comune le sue peculiarità, in special modo Firenze. Comunque, una volta trovato il punto di incontro e avere trovato anche l'accordo fra tutti i Comuni dell'area metropolitana è stato davvero un bel punto di partenza. Con le nuove

costruzioni e con le grandi realizzazioni, specialmente le coperture, si va verso davvero l'installazione. Se poi ci sarà nuova tecnologia tanto meglio, sarà sicuramente meno invasiva di quella attuale e sarà tanto meglio. Per quanto riguarda l'altra questione, forse in un certo senso più controversa che era quella delle parabole, io credo che anche lì importante è prendere il segnale di partenza cioè quello in cui voglio dire il decoro della città sia messo al primo punto all'ordine del giorno. Che poi gli impianti tecnologici, che sono nelle nostre terrazze sono tanti e diversi e che sono spesso e volentieri una bruttura per l'aspetto, chiaramente è una necessità per le nostre abitazioni, ma quella delle parabole sicuramente si può sostituire perché mentre è difficile fare un impianto centralizzato per il condizionamento, ma si può fare un impianto centralizzato per la ricezione delle trasmissioni. E questo voglio dire è stata davvero una cosa...La discussione che era sul pregresso e che ha portato ad alcune modifiche, anzi a modifiche sostanziali dopo una riflessione fatta dall'Amministrazione Comunale alla delibera, tutti l'abbiamo accolta con favore. E' chiaro voglio dire che passati non più sostanzialmente i 24 mesi tassativi, ma diciamo si va oltre i tre anni e tolto anche le sanzioni, vorrà dire che nel tempo sicuramente si andrà a risanare anche così le situazioni che sono già state realizzate. Nello stesso tempo un po' avviene come tutte le cose quando i condomini, gli immobili privati, i singoli e compagnia bella realizzeranno via, via gli impianti centralizzati, anche coloro che le famose padelle le hanno in terrazza, sicuramente si accorgeranno ancora di più che...(BRUSIO IN SALA)...che sono davvero una bruttura.

Nulla, io non la voglio fare più lunga più di tanto e credo che questa è una delibera importante perché davvero va verso un futuro migliore sotto il profilo estetico, sotto il profilo della funzionalità della nostra città. Grazie.>>

Parla il Consigliere Meriggi (FI verso il PDL):

<< Grazie Presidente. Ieri in commissione abbiamo avuto una discussione abbastanza interessante, approfondita tanto che ne è scaturito concetti abbastanza interessanti, espressi più da vari colleghi, ma voglio fare una riflessione su questa delibera non tanto nello specifico della delibera, tra l'altro è una riflessione che parlando con l'Assessore la mattina le avevo già un pochino accennato, e parto da un punto fisso: che è quello che in commissione anche il dirigente ci dice per la prima volta il Comune di Firenze riesce ad avere...(BRUSIO IN SALA)...il Comune insieme agli altri Comuni sono riusciti a fare un testo unico comune in modo da dare a tutti i Comuni della Piana il solito testo.Ecco, io parto da questa riflessione qui, perché? Perché mi capita spesso di parlare con cittadini che nei corridoi camminano, che ogni tanto si avvicinano e sento parlare, faccio un esempio: ed i problemi con la casettina e la tenda e poi c'è il problema delle verande. Ecco, parto da queste riflessioni qui che i comuni teoricamente dovrebbero semplificare un po' tutta questa burocrazia che i cittadini vanno ad incontrare. E faccio un esempio: uno che

abita a Cerbaia, che sapete benissimo la strada da una parte è San Casciano e da una parte è Scandicci. Uno che abita a Cerbaia che per una ragione si trasferisce davanti e non è più nel Comune di Scandicci, si trova a dover intervenire su un numero di regolamenti diversi. I Comuni hanno paura di perdere l'autonomia su certe cose. Cioè i Comuni, noi tutti non solo i Comuni, avremmo il dovere di semplificare queste cose al cittadino. Il cittadino si trova sempre immerso nella burocrazia: ma perché quel Comune sì, quel Comune no? Perché quel Comune si può fare o non si può fare. Ci si trova sempre a dovere analizzare cose che lì non va bene. Poi, ogni tanto, viene fuori il discorso e ci dicono: per la prima volta ci siamo trovati tutti d'accordo. Ecco, questo dovrebbe essere una prassi nei Comuni, senza paura di perdere quella autonomia, capito? Uno dice: mah, così perdo tutta la mia autonomia perché questa è una decisione che io avevo fatto, se poi faccio così. Ecco, i cittadini dovrebbero avere semplificate queste cose perché, ripeto, altri Comuni ci dicevano delle parabole sono già stati normati e quindi noi siamo indietro. Io ho parlato con una cittadina che ha la casina di legno e che non riesce a mettere la casina perché c'è il vincolo di quello, quell'altro Comune. Cioè i cittadini sono stufi di queste cose. Una volta ad una riunione uno disse: le persone più odiate sono le banche e le assicurazioni. E uno disse: no, anzi, e sono anche i politici. Ed è vero. Ecco, io vorrei che questo allontanamento dalle istituzioni non ci fosse. Io vorrei che le persone che entrano negli uffici comunali avessero la semplificazione di tutte le cose e non ci si dovesse trovare tutte le volte a capire come mai bisogna fare una variazione al regolamento perché quel Comune dice così, il nostro dice così. Ecco, vorrei che fossero delle cose più semplificate, perché in effetti la burocrazia, che abbiamo noi, è molto come dire incalzante e non vedo mai da nessuna parte, non ne fo un discorso politico, ma ne fo un discorso amministrativo, non vedo mai una intenzione di andare verso la semplificazione. Vediamo sempre più persone sconfortate, deluse anche dalle amministrazioni, ecco allontanate. Poi la gente dice, tanto. Delle volte mi viene il dubbio: ma la gente, questi amministratori dove vivono? Ma che stanno in un involucro di vetro, in una campana di piombo? Ma la vita reale la vedono, i problemi delle persone che hanno da affrontare o vivono in un mondo tutto loro e non riescono a capire che le persone lavorano dieci, otto ore, tornano a casa i figlioli, tutti hanno un sacco di problemi e quando devono affrontare certe problematiche di questo genere si mettono le mani nei capelli perché non riescono mai a capire dove devono andare a parare perché di qua c'è un'aregola, di là ce n'è un'altra. Più che altro è questa la riflessione, che volevo fare. Mi piacerebbe che la gente avesse una cosa molto più... Si parla tanto di città metropolitana, città metropolitana, città metropolitana. I politici dovremmo, noi tutti dovremmo dare il buon esempio a cominciare da queste regole perché si parla di città metropolitana quando ci sarà, quando ci sarà. Ripeto, Paoli faceva un esempio in commissione che il Comune ha organizzato una cosa, non mi ricordo di che

genere, un Comune prima il sei e il sette l'ultima volta alla Conferenza c'era 50 Comuni. Ecco, questa dovrebbe essere una prassi. Dovrebbe essere una prassi i cittadini non dovrebbero sempre barcamenarsi tutti i problemi della burocrazia. Poi li senti parlare: io a votare non ci vo più, tanto questi quando sono lì non sanno nemmeno di che parlano, non si rendono conto di quello che dicono. Non si rendono conto di che cos'è la vita reale. Ecco, io volevo fare questa considerazione perché spesso ci si trova a dover prendere, qualcheduno è più bravo di me, ora non ti voglio fare un complimento, Pino, però te arrivi sempre con i regolamenti, mi ricordo i cani c'era il regolamento di quel Comune, quello di San Casciano, erano tutti diversi. Eppure i cani sono i soliti. Io, sai, ho un cane, vivo a Scandicci mi trasferisco a coso e questo cane sembra che sia diventato chissà che cosa. Ecco, tutta questa burocrazia noi avremmo il dovere di semplificare perché le persone sono stanche. E poi, ripeto, le senti sempre più: io a votare non ci vo più. Però, dice: e hanno ragione, quasi quasi non ci vo più nemmeno io a votare. Grazie Presidente. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Meriggi, solo un inciso: c'è il Ministro della Semplificazione ora. >>

Parla il Consigliere Meriggi (FI verso il PDL):

<< (VOCE FUORI MICROFONO)...>>.

Parla il Presidente Porfido:

<< Basta tagliare all'origine. Io sono d'accordo con te. Assessore Mancini. >>

Parla l'Assessore Mancini:

<< Voglio partire proprio dai concetti espressi dal Consigliere Meriggi. Consigliere Meriggi, la prego di restare.

Io penso che noi ieri in commissione, ma oggi in Consiglio Comunale, stiamo facendo proprio le cose che il Consigliere Meriggi dianzi, come dire, invocava come necessarie. Ossia, ci siamo fatti carico, al di là di taluni dubbi, considerazioni, ci siamo fatti carico di un problema che era un problema di carattere generale, ossia quello del decoro della città, della diffusione dell'energia pulita, quindi di problemi che sono davvero all'attenzione delle persone e che incidono sulla loro vita più o meno pesantemente e che nel momento in cui si vanno a normare necessariamente incontrano anche difficoltà, come dire, nella loro espressione perché le norme non sono mai sempre e non sono mai soltanto favorevoli, hanno anche come dire dei corni che possono essere di difficile accettazione. Però noi abbiamo fatto, e di questo sono davvero fiera, un approfondito, davvero un approfondito confronto su quelle che erano impressioni, sensazioni, opinioni differenti e credo che alla fine quello che è venuto fuori è un provvedimento che fa quello che era possibile fare all'atto delle cose, nel momento attuale per sistemarne alcune

senza danneggiare in maniera pesante ed irreversibile la vita dei cittadini. Io credo che questo sia successo ieri ed è successo anche perché noi siamo andati a discutere di norme, che arrivavano in commissione con, come dire, un viatico che era quello di un confronto molto più esteso del Comune di Scandicci. Era un confronto fatto all'interno della Conferenza dei Sindaci della Città Metropolitana. Quindi, erano scelte fatte sentendo parti sociali, sentendo enti, associazioni, che avevano interesse quindi a confrontarsi e a dire la propria su questi temi. Questo è un lavoro preparatorio che va proprio incontro a quella che è una difficoltà oggi, ossia la necessità da un lato di gestire la vita amministrativa per un territorio molto ampio che è quello dell'area metropolitana, che tutti sappiamo prossima a venire e che di fatto esiste già oggi, perché l'area metropolitana nei suoi aspetti economici, sociali e di relazione esiste già, anche se manca la parte istituzionale e quindi la parte, come dire, che ci consente di governarla. Ecco, nell'ambito della Conferenza dei Sindaci dell'Area Metropolitana si è cercato e credo che in questo caso si sia anche riusciti ad ovviare quella che è questa mancanza, questa carenza di uno strumento di governo. Di fatto quello che è successo è che i Sindaci, gli Uffici, gli Assessori di riferimento si sono riuniti e per i vari argomenti, che interessano la vita di tutti i cittadini dell'area metropolitana hanno cercato ed hanno già fatto in alcuni casi, come nel caso ieri per le fonti rinnovabili lo sforzo di fare delle norme che fossero valide per tutto il territorio di modo che il geometra, l'architetto che si trova ad operare in Via del Ponte a Greve 5, abbia la stessa norma di quello che sta in Via San Giusto 12 e c'è una distanza di 200 metri. Perché di questo si tratta di facilitare e rendere più agevole l'intervento economico e la vita dei cittadini. Credo che questo siamo riusciti a farlo e sono davvero, come dire, anche fiero di appartenere ad un consesso che l'ha percepito fino in fondo come vi dicevo al di là delle visioni differenti. Per quanto riguarda la norma sulle parabole, quello che dicevo ieri lo ripeterò brevemente: si tratta così, come per la norma sulle fonti rinnovabili d'altronde, si tratta di due articoli, di un disegno di Regolamento Edilizio molto più ampio, che stiamo portando avanti, come vi dicevo, proprio con tutti i Comuni dell'area metropolitana e che quindi in luce contiene già quella che è una risposta a questo bisogno di omogeneità che i cittadini esprimono, ossia avere un pacchetto di norme organiche che dia risposte simili o quasi identiche in taluni casi in tutto il territorio. E' uno sforzo che l'amministrazione di Scandicci sta facendo in prima persona insieme agli altri Comuni e che credo vada, come accade oggi, veramente supportata perché è una presa di posizione, è uno sforzo che va nel senso della semplificazione necessaria e richiesta dai cittadini. >>

Argomento N. 6

OGGETTO: Ordine del giorno Gruppo PD su: Localizzazione Ipotetico CPT Toscano alla Caserma Gonzaga.

Parla il Consigliere Giorgi (PD):

<< Grazie Presidente. Io credo che, dopo averlo lungamente rinviato alla discussione del Consiglio, credo anche le vicende di queste ultime ore riportano di attualità quanto meno il tema generale dell'immigrazione, dell'immigrazione clandestina, del tema del governo dell'immigrazione. E quindi credo sia giusto che il Consiglio Comunale, insomma, affronti questa discussione anche alla luce di un suo ordine del giorno che nacque, diciamo, qualche mese fa alla luce delle notizie emerse sul giornale sul fatto che il Governo Nazionale avesse individuato in una delle possibili soluzioni per la localizzazione del Centro di Permanenza Temporanea della Toscana la Caserma Gonzaga che, seppur essendo amministrativamente nel territorio fiorentino, è evidente essere alle porte della nostra città integrata di fatto nel tessuto urbano della nostra città.

L'ordine del giorno, che presentai a suo tempo, naturalmente come si vede è scevro di qualsiasi considerazione di carattere generale. Mi rendo conto che poi nella discussione politica del Consiglio Comunale naturalmente si allargherà ad altre considerazioni di carattere generale.

Io su questo non ho intenzione di integrare direttamente l'ordine del giorno, ma credo sia giusto, penso sia giusto che il Consiglio Comunale anche affronti questo tipo di ragionamento politico, proprio riaperto non solo dalle dichiarazioni della Lega, che ha proposto visto che ormai in questo paese siamo in campagna elettorale permanente e la propaganda ormai sta sostituendo la politica quasi ad ogni livello, ha proposto di fatto il blocco dei flussi per due anni dell'immigrazione, che sappiamo tutti che non tutelerebbe i lavoratori italiani dalla crisi, ma semplicemente farebbe chiudere qualsiasi impresa e quindi aggraverebbe naturalmente la crisi italiana. Ma quello che conta è fare propaganda e prendere con l'approssimarsi delle elezioni lo 0,1 in più. Questo è l'obiettivo.

Ma soprattutto, alla luce delle dichiarazioni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che rispetto a questo tema ha avuto modo da Ministro dell'Interno di misurarsi direttamente con quella che poi alla fine può essere considerata la prima legge organica in materia. E proprio su questo quindi voglio dire mettere in fila tre cose molto brevi e molto consequenziali l'una con l'altra. In quella legge, nella Legge Turco Napolitano dell'epoca, di fatto si costituiva un tentativo di governo del processo dell'immigrazione e lì venivano definiti come tentativo di governo di questo processo i flussi di ingresso, una quantità di persone che economicamente e socialmente il paese poteva sostenere. Automaticamente è evidente che nel momento in cui noi diciamo

che esiste una immigrazione regolare, automaticamente per definizione diciamo che esiste anche una immigrazione non regolare e se noi vogliamo dare dignità, forza, valore al tentativo di governo del processo di immigrazione dobbiamo tutelare, tenere su due binari ben distinti il processo di integrazione sociale, culturale, di coloro che regolarmente vengono nel nostro paese, dalla necessità nel tutelare questo processo di, diciamo, rimandare necessariamente nel proprio paese coloro che sono entrati illegalmente nel nostro paese, che non commettono un reato penale, ma che serve questo ragionamento proprio per dare valore al tentativo di governo di questo processo. Va da sé che proprio la Legge Turco Napolitano ha inserito questo ragionamento, che per rimpatriare gli immigrati, che sono entrati nel nostro paese in maniera non regolare, è necessario sapere chi sono e da quale paese provengono. E siccome è possibile che un immigrato clandestino non venga con il passaporto e con la carta d'identità, è necessario nella fase in cui si cerca di capire chi sono e da quale paese provengono, fare in modo che comunque siano sotto controllo, pur non avendo commesso nessun tipo di reato, quindi soltanto una forzatura di non poco conto, di non poco conto ma che è contenuta nella Legge Turco Napolitano. I centri di permanenza temporanea nascono nel nostro paese con la Legge Turco Napolitano del Governo di Centro Sinistra.

Poi naturalmente si innesca un altro tipo di ragionamento: che tipo di centri sono, da chi sono gestiti. Questo naturalmente è un aspetto di tipo diverso, che va considerato.

Il ragionamento, che era contenuto all'interno dell'ordine del giorno, non ha quindi un contesto, oppure diciamo il tentativo di aprire una riflessione di politica generale, ma quell'ordine del giorno era proprio una considerazione su come una struttura di questo tipo sia di fatto incompatibile, totalmente incompatibile con una possibile localizzazione alla Caserma Gonzaga. Per far capire che cosa può succedere all'interno di un centro di permanenza temporanea all'interno di un tessuto urbanizzato, io leggo brevissimamente è un articolo de La Repubblica di ciò che è successo qualche tempo fa al centro di permanenza temporanea di Torino. Ve lo leggo testualmente brevemente:

urlano. Battono contro le sbarre di ferro, spaccano tutto, fingono malori. Rumori angoscianti per chi vive nei palazzi moderni di Corso Brunelleschi di fronte al centro di permanenza temporanea, zona residenziale periferia ovest della città. E' incominciata così anche la rivolta di venerdì notte degli immigrati, la terza negli ultimi 30 giorni. Un ragazzo egiziano ha tentato la fuga approfittando della confusione. Erano le 2:15 di notte naturalmente. Gli agenti hanno tentato di bloccarlo. E' nato un gigantesco parapiglia organizzato, molto violento.

Pietre, lavantini, water, pezzi di marciapiedi, blocchi di asfalto già sradicati e pronti all'uso lanciati contro gli agenti, idranti contro gli immigrati.

Sono arrivati i rinforzi, tre ore di tensione. Con la gente affacciata ai piani alti dei palazzi come il signore Andrea Galliana, 37 anni all'ennesima notte

insonne. Ad un certo punto i marocchini sono riusciti a sfondare la rete centrale, hanno strappato un idrante nelle mani degli agenti, non si capiva più niente. Urla, acqua, volava di tutto. Portavano via i feriti. Un poliziotto, il Vice Questore Francesco Costanzo, è stato colpito in faccia con un blocco di cemento: denti rotti e sette giorni di prognosi.

Un maresciallo dei Carabinieri è ancora ricoverato in osservazione per trauma cranico. Sei agenti contusi in tutto. E nella notte tra la boscaglia, oltre la recinzione alta sette metri ed oltre il muro di cinta della vecchia caserma sono riusciti a scappare in 18: l'egiziano da cui tutti è cominciato, un nigeriano e 16 magrebini. Spiegano in Questura.

Poi ci tengono ancora a precisare: sono tutti o quasi con precedenti penali. Inaugurato il 10 aprile del '99 primo in Italia per effetto della Legge Turco Napolitano.

Ora, voi immaginatevi una struttura di questo tipo, lì dove c'è la Caserma Gonzaga, di fronte all'ingresso di una delle strutture sanitarie più importanti della Regione Toscana, come l'Ospedale Torregalli, che è in fase di ampliamento, in cui arriverà anche il Don Gnocchi. Cioè è una struttura importante all'interno di un tessuto urbanizzato già, diciamo, costituito come il quartiere di San Giusto Le Bagnese e poi la parte dell'Isolotto, e soprattutto una parte in cui l'Amministrazione Comunale anche di Scandicci e Firenze con la scelta della tramvia proprio da lì ha fatto una scelta di investimento di sviluppo su quel territorio. Io penso che al di là delle considerazioni di politica generale su cosa devono, sul governo del processo dell'immigrazione in Italia, su che genere di strutture devono aiutare e consentire questo processo ed il rafforzamento di questa prospettiva, io credo che una struttura di questo tipo lì all'interno, diciamo al posto della Caserma Gonzaga sia totalmente incompatibile con il tessuto sociale del nostro territorio e penso che per ora, ancora il ragionamento non è chiaro, sul giornale è uscito che forse avrebbero scelto Campi come possibile soluzione, ma ancora la decisione ufficiale non c'è stata. Io penso che la città, tutta la nostra città debba ribadire secondo me con forza che una prospettiva di questo genere lì è totalmente incompatibile.

>>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< Io credo che ci si abitua in maniera estremamente difficoltosa a mettere in fila una dopo l'altra le ragioni di indignazione che stiamo accumulando da quando al Governo del nostro paese ci sono le Destre. Sono veramente infinite le occasioni che ci portano almeno ad esprimere un sentimento di indignazione rispetto a quello che si sente dire, ma soprattutto a quello che viene deciso di fare. L'occasione, che ci viene data oggi con questo ordine del giorno, che senza ombra di dubbio vede anche il gruppo dei Comunisti Italiani esprimere la netta opposizione ad una ipotesi ventilata di realizzare sul territorio del nostro

Comune e più esattamente all'interno dell'ex Caserma Gonzaga una ipotesi fantomatica di C.P.T. non ci può che vedere decisamente e fermamente contrari.

Ma in qualche modo all'inizio il Consigliere Giorgi, che ha illustrato l'ordine del giorno, ha compreso che la portata dell'argomento è tale per cui è difficile far finta di niente rispetto a quello che sono diventati i C.P.T laddove esistono e soprattutto rispetto alle ventilate ulteriori iniziative disumane che hanno in mente alcuni rappresentanti del Governo delle Destre, nella fattispecie manco a dirlo i rappresentanti della Lega. Sarebbe stato interessante, io mi rivolgo a quella parte della opposizione di Destra rimasta in aula, sarebbe interessante capire cosa ne pensano i rappresentanti del Popolo della Libertà appunto su questa ipotesi di chiudere le frontiere per due anni, immaginando così di ottenere dei vantaggi economici visto che le cose non vanno bene anche qui in Italia, oltre ad una serie di altre iniziative tese a disumanizzare ulteriormente chi già in Italia c'è e verrebbe sottoposto ad ulteriori vessazioni e mortificazioni.

Vorrei capire cosa ne pensa il Popolo della Libertà perché leggendo la stampa ci è parso di cogliere una qualche perplessità, un qualche dubbio da parte del Popolo della Libertà rispetto a questa ultima uscita della Lega Nord. Io credo nessuno di noi o pochissimi di noi hanno avuto la possibilità direttamente di prendere visione di quello che sono i C.P.T sul nostro territorio. Sono 12 e attualmente ospitano diverse migliaia di cittadini extracomunitari. Qualcuno ha osato, non so quanto abbia dato di fuori, definirli dei lager, quello che certamente si può dire se di lager non si deve parlare sono paragonabili in ogni caso a degli istituti carcerari fra i più degradati che si può immaginare. Questi sì, questi li conosciamo già da tempo. Dove di fatto, tradendo di fatto la premessa e la filosofia che era all'origine della Legge Turco Napolitano rendere questi centri socialmente vivibili, umanamente vivibili e non immaginando di creare quelle condizioni che poi, ricordava Giorgi, portano a violenze interne, reazioni interne, incontrollate ed incontrollabili, ma sfido chiunque sottoposto ad una condizione di non vita come è quella all'interno dei centri C.P.T sono sottoposti questi extra comunitari. Ed allora la domanda e non è in polemica con Giorgi, vorrei potermi confrontare nel momento in cui ho dichiarato che sono senz'altro d'accordo di immaginare l'inaccettabilità della proposta ventilata di vedere sul nostro territorio, all'interno della Caserma Gonzaga un istituto di questo genere, ma la domanda che io mi pongo e chiedo all'estensore di questo ordine del giorno, che mi era sembrato nelle sue prime parole anche disponibile ad integrarlo, non si tratta di cancellare nulla di quello che c'è scritto, ma immaginare che pur di non far, anche se non si fa a Scandicci, ma si fa da un'altra parte, tutto questo ci solleva e ci mette l'animo in mace, mi permetto di dire è dal mio punto di vista un qualcosa di ripugnante ed inaccettabile. Si metterebbe un po' alla stregua e le ragioni che ha detto Giorgi sono tutte vere, la prossimità dell'ospedale, il centro urbano, tutte vere,

ma non è solo questo il motivo che ci deve indurre a respingere con nettezza e con forza questa ipotesi. E' la rimessa in discussione di fatto e certo non spetta ai Consigli Comunali, ma dai Consigli Comunali può venire un messaggio, come tante volte facciamo anche attraverso i nostri ordini del giorno, rivolto al Governo che così come sono diventati non si può immaginare di aprirne altri. E' da rimettere in discussione la filosofia che è alla base dell'istituzione di questi centri. Non lo so, quando si parla di centri come questi si pensa solo ed unicamente a figure, a ministeri che si richiamano alla sicurezza e quindi molto spesso sicurezza equivale a repressione e a mortificazione dell'individuo. Io credo che unitamente alla sicurezza, per la prima volta da parte di questo Governo, si dovrebbe anche porsi il problema di immaginare che all'interno di questi centri, di ricreare condizioni e premesse perché ci sia anche l'aspetto sociale, solidale che deve essere salvaguardato, oltrechè quello umanitario. Quelli che sono rinchiusi lì sono i diseredati del mondo! Scappano e il 2008 segna questo risultato attivo, che mai come nel corso del 2008 non voglio abbinarlo al fatto che c'è le Destre a governare, una cosa è certa: la Legge Bossi Fini invece di scoraggiare, di fatto ha creato una ulteriore situazione in cui la gente, i poveri del mondo che scappano per la fame, per l'ingiustizia, per le guerre, immaginano di arrivare sul nostro territorio e di non essere ricevuti a cannonate, come qualche anno fa appunto alcuni esponenti leghisti non avevano escluso che una forma per arginare questa ondata migratoria fosse anche quella di prendere a cannonate le zattere o questi gusci di barca a cui si affidano immaginando di trovare una speranza di vita.

Quindi, un ripensamento di quelli che sono diventati i C.P.T è unitamente un impegno che come Consiglio Comunale noi dovremmo rivolgere al Governo, perché non è che se non si fa a Scandicci, ma si fa da un'altra parte, abbiamo la coscienza tranquilla. Il problema rimane integro. Questi lager, questi lazzeretti devono essere o chiusi o fortemente ripensati. >>

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie Presidente, signor Sindaco, colleghi. Sinistra Democratica non voterà a favore di questo ordine del giorno perché pensavamo che il tempo avesse portato consiglio rispetto alla struttura dell'ordine del giorno, rispetto anche a quando è stato partorito e invece così non è stato. E nel dichiarare un voto contrario c'è anche una richiesta di modifica di questo ordine del giorno. Perché il voto contrario a questo ordine del giorno? Perché, secondo me, secondo noi, è inpolitico, ma è anche ingiusto. Per quale motivo è inpolitico? Perché da questo ordine del giorno passa la filosofia che quello che non ci piace, in questo caso il C.P.T., ma potrebbe essere un impianto di termovalorizzazione, un aeroporto, una qualsiasi altra cosa, quello che non ci piace si deve fare da un'altra parte. Qui c'è scritto: adoperarsi affinché venga scongiurata questa possibilità. Cioè se lo fanno a Campi lo facciamo, se lo

fanno a Empoli lo facciano, basta che non lo facciano a Scandicci. E questo mi sembra un atteggiamento anti-metropolitano, si parla di Città Metropolitana, però basta che non sia a casa mia, poi la città metropolitana la va bene. Ma anche sbagliato di fondo. Ed allora arrivo alle ragioni per cui è sbagliato, secondo noi, inevitabile questo ordine del giorno. Perché non ci si fa carico del fatto che i C.P.T siano dei luoghi di detenzione. E' vero che sono stati fatti dalla Turco Napolitano, ma con una filosofia differente da quello che poi si è venuto a creare con l'andare del tempo. I centri, i C.P.T sono veramente dei lager e la lettura dell'articolo, che Andrea ha fatto, lo dimostra. Sono delle carceri. Ci sono i sorveglianti, ci sono le reti alte sette metri e non c'è una analisi del disagio che invece porta alla migrazione nel nostro paese. Va bene? Perché facciamo una riflessione su questo: cosa porta una persona ad attraversare il Mar Mediterraneo su una barca che non si sa nemmeno se arriverà a 200 metri dalla costa di partenza da quanto è mal ridotta, quanto è carica e dalle malattie che ci circola dentro? Lo porta la disperazione. Questa gente, che poi arrivati in Italia delinqueranno perché vengono prima ancora di arrivare trattati come reclusi, sono mossi da questo viaggio della speranza dalla disperazione. Su queste barche ci vanno i bambini, ci vanno le donne incinte o le madri con i bambini. Ma pensate voi che una donna con un bambino di pochi mesi o di pochi anni la vada a fare una giratina su quella barca? Cosa muove una madre a montare su quei gusci di noce e ad attraversare il Mar Mediterraneo quasi a remi? La muove la disperazione. E non si può ignorare questo fattore.

Sul Corriere della Sera di oggi, giust'appunto, c'è un focus sull'immigrazione e c'è una analisi che parla di Lampedusa. A Lampedusa sbarcano sempre più donne. Mi permetto di leggere alcuni brani: sempre più donne e bambini. Nei primi 11 mesi di quest'anno sull'isola sono sbarcate 3.128 donne, il triplo di quelle arrivate in tutto il 2007. Ad ottobre del 2006 le donne erano il 5,2%, nel 2007 l'8,8%, quest'anno siamo oltre il 12%. Altrettanto significativo è l'aumento dei minori, spesso non accompagnati. Si è passati dal 2% del 2006 all'8% di quest'anno. Fa analisi del motivo per cui gli uomini vengono in Italia e dice: quando le condizioni divengono nel paese di origine di estremo pericolo, allora scappano tutti, anche le donne, anche quelle che aspettano un bambino. Ci sono vari commenti e Laura Boldrini, portavoce dell'U.N.H.C.R, dice: quando si tratta di cercare lavoro partono gli uomini, ma quando c'è da salvare la vita vanno via anche le donne e i nuclei familiari, anche se il viaggio può trasformarsi in un calvario. Le donne in fuga da guerre e persecuzioni spesso rischiano in questi viaggi di essere vittime di soprusi e a volte di stupri. Andrebbe analizzata questa situazione al livello internazionale. Molte delle donne che arrivano a Lampedusa a bordo delle carrette del mare avrebbero diritto ad entrare legalmente, ma accettano di rischiare la vita perché le procedure per i ricongiungimenti familiari, legittimi dico io, sono lunghi e difficili per chi deve fare i conti con la burocrazia.

Il rapporto della Caritas Migrantes sottolinea che la presenza delle donne e delle famiglie è un importante indicatore dello stabilizzarsi degli immigrati.

Allora, questo tanto per dire che chi arriva poi ai C.P.T non viene per delinquere, perché chi viene per rubare o per spacciare la droga o per fare il malavitoso e non viene sul gommone che non si sa se affonda nel mezzo al mare, e viene da altre parti. Viene con altri mezzi, viene con altre protezioni. Chi approda ai C.P.T e ci approda perché è disgraziato o, come diceva il Pratolini, perché appunto è un superstite perché spesso non solo muoiono perché la nave affonda, ma muoiono per le condizioni igienico-sanitarie in cui affrontano il viaggio di giorni e giorni.

Allora, visto che però in questo mio intervento non ci vuole essere polemica perché il tema dell'immigrazione è un tema importante che deve essere affrontato al livello europeo, al livello nazionale, ma che comunque a Scandicci con l'ottimo lavoro dell'Ufficio Immigrati, che tutti gli anni relaziona da noi in quarta commissione si occupa appunto di questo. Quindi, non c'è una volontà polemica. Io chiederei al presentatore, visto anche che appunto alla Caserma Gonzaga abbiamo capito che non ci va perché andrà d altre parti ecc, di trasformare questo ordine del giorno togliendo questa cosa che sembra più un invito della Lega che un invito del Partito Democratico. Simone Siriani qualche mese fa, giust'appunto proprio nel momento in cui veniva fatto questo ordine del giorno, su L'Unità scrisse che questo genere di interventi e il C.P.T sono contrari allo Statuto del Partito Democratico, compagni. Io non vi voglio fare una lezione, però sarebbe bene metterci un punto su questa cosa perché è un po' vergognoso. Ed allora io direi: il Consiglio Comunale esprime netta contrarietà ai C.P.T. Punto, fine, arrivederci e grazie. Non alla localizzazione lì. Perché intanto si rischia di fare una brutta figura con i Comuni dell'area metropolitana e perché poi significa proprio ignorare il problema e il dramma della immigrazione nel nostro paese. >>

Parla il Consigliere Bellosi (AN verso il PDL):

<< Grazie Presidente. Mah, il dibattito è estremamente interessante anche perché apre una serie di spunti di riflessione che vanno anche oltre la questione C.P.T, che poi adesso si chiamano C.I.E. e perché, come dire, soprattutto gli ultimi due interventi hanno spotato il problema rispetto a quello che è l'ordine del giorno originario, perché l'ordine del giorno originario del Partito Democratico dice sì i C.P.T o C.I.E, no alla Gonzaga per motivi territoriali, strutturali perché lì non è adatto e per una serie di motivi. E questa è una posizione.

L'altra posizione espressa dai gruppi della Sinistra, or ora, C.P.T o C.I.E, mai no perché sono strumenti di tortura, sono strumenti di carcerazione perché comunque c'è un no ideologico al C.I.E. Quindi, in effetti sarebbe interessante aprire questa discussione che è tutta interna alla Sinistra. Rispondo intanto a chi dice no, quindi le due posizioni meritano due risposte diverse: rispondo a

chi dice no al C.I.E per motivi ideologici. Ma qui intanto spedisco al mittente queste accuse neanche tanto velate di razzismo, che ci provengono da Pratolini e dagli altri amici perché si tratta di capire cos'è la solidarietà e cos'è la vera accoglienza cioè vogliamo capire se per voi la vera accoglienza è quindi evidentemente c'è i barconi di disperati, ci sono delle persone che vengono da paesi dove si muore di fame, vengono qui in cerca di fortuna legittimamente è normale, se per voi la vera accoglienza è fare entrare chiunque qui dentro al di là dei posti di lavoro, per poi creare situazioni drammatiche, come ci sono attualmente in Italia di persone che non trovando lavoro, non trovando da dormire dormono sotto i ponti, vanno a fare l'elemosina ai semafori, finiscono nel giro della prostituzione, nello spaccio di droga e finiscono inevitabilmente nel giro della micro criminalità, nella vendita dei prodotti griffati ecc. E bisognerebbe interrogare sempre chi fa queste grandi requisitorie su questo argomento come si comportano a Palazzo Vecchio quando l'Assessore Cioni legittimamente in molti casi, anche opportunamente ha emesso delle ordinanze proprio per contrastare questi fenomeni di vendita abusiva, di lavavetri e di altre cose. Quindi, è un dibattito assolutamente antistorico e al di fuori dalla realtà. Non c'è la contrapposizione, caro Pratolini, fra chi è per l'accoglienza e chi è razzista nei confronti di chi viene da altre parti. Noi pensiamo che la vera accoglienza è quella che lega ogni persona che entra qui ad un posto di lavoro. E questo è uno dei contenuti fondamentali della Legge Bossi Fini. Noi pensiamo che l'immigrazione è una risorsa, l'immigrazione è importante perché ci sono anche tanti lavori e gli italiani non vogliono e non possono più fare. E' evidente che nessuno ha paura del nuovo, però l'immigrazione deve essere veramente integrata, quindi deve poggiare le basi sulla possibilità vera di un posto di lavoro e deve anche integrarsi culturalmente, ma questo è un altro argomento che oggi diventa difficile affrontare.

La vera accoglienza non è quella di dire vengano con i barconi, sono situazioni disperate. Nessuno vuole sparare ai barconi e in Italia è successo, grazie a Dio, pochissime volte e sono pochi che sostengono queste cose e chi sostiene queste cose sbaglia per trovare una risposta perché è un fatto di inciviltà dire sparare ai barconi di disperati che vengono in Italia. Nessuno gli spara, però si pone il problema di capire questi come si accolgono. Appunto se si dice vengono tutti, poi dove dormono? Sotto i ponti? Che fanno? Spacciano? Si prostituiscono? Pazienza. Questo mi sembra che poi sia questo tipo di ragionamento che ha portato allo stato di insicurezza e fa sì che il problema sicurezza è il problema principale dei Sindaci e delle amministrazioni. Noi pensiamo di no.

Noi pensiamo che l'immigrazione appunto sia una ricchezza. Che i flussi che legano posti di lavoro veri all'immigrazione siano una risorsa. Pensiamo che si debba slegare il destino in modo totale da chi viene qui a lavorare e viene qui a portare un valore aggiunto rispetto a chi viene qui a delinquere e viene qui a

fare altre cose. Bisogna slegare la situazione perché c'è un tipo di immigrazione che è una ricchezza, che è un valore; c'è un tipo di immigrazione che non è un valore.

Allora, il C.P.T che ha introdotto una legge di Sinistra e che oggi il Partito Democratico in questo ordine del giorno lo conferma come ha confermato anche Domenici quando si è aperto il dibattito sul C.I.E nella Provincia di Firenze. Il C.I.E è un luogo semplicemente dove chi è clandestino, chi è qui e non lavora, chi è qui e delinque, chi è fermato in situazioni di illegalità viene sistemato temporaneamente per essere rimpatriato. E' un ragionamento che non ha nulla né di razzista e né di anti-umanitario. E' un ragionamento assolutamente normale. Oggi, purtroppo, tutti quanti sappiamo come funziona: viene dato un foglio in mano, il foglio di via che girato l'angolo della Questura la persona che lo riceve lo strappa e continua. C'è chi riceve 7, 8, 10 fogli di via e sta qui e continua a delinquere e non può neanche in molti casi essere perseguito. E' assolutamente un sistema che fa acqua da tutte le parti.

Quindi noi respingiamo questo sistema e per questo abbiamo detto: in base alla Legge Turco noi siamo per l'applicazione del C.P.T. In tante parti d'Italia ci sono, anche avallati da Sindaci e Governatori di Sinistra, e questo non trova scandalo da nessuna parte, in Toscana fino ad oggi per fortuna ci sono delle aperture come quella di oggi del PD e del Sindaco Domenici, delle aperture di dire anche in Toscana, che non c'è il C.P.T e questo ha creato disagi e problemi di insicurezza in Toscana perché non essendoci un C.P.T era impossibile prendere chi delinque e chi è qui in modo irregolare e rispedirlo nelle case, ma veniva utilizzato sempre il foglio di via che è un sistema fallimentare. Quindi questo ha creato un problema di insicurezza in Toscana. Oggi finalmente si dice in Toscana è giusto farlo. Lo dice il Governo e molti amministratori della Sinistra hanno recepito questo invito.

Questa è una risposta che dice il no ideologico al CPT, è una risposta evidente.

Al Partito Democratico, che oggi ci dice sì al CPT, però no a Scandicci, voglio dire agli esponenti del Partito Democratico che questa posizione mi ricorda tanto qualche Sindaco del napoletano che da vent'anni dice no ai termovalorizzatori in casa mia e poi si sono ritrovati sommersi dai rifiuti. Mi sembra una posizione assolutamente insostenibile. Io lo dico con tranquillità, caro Sindaco, il CPT, il C.I.E ci va bene come Centro Destra e a me personalmente in Toscana ovunque si decida di farlo, mi va bene se dovesse essere alla Caserma Gonzaga. L'ho detto sui giornali, quindi non ho problemi a dirlo, lo possiamo ridire in campagna elettorale e confrontarsi su questo affrontando il problema della sicurezza dei cittadini e del problema dell'immigrazione clandestina che mi sembra un tema molto più sentito di quello che voi evidentemente intendete.

Quindi, l'atteggiamento di dire sì ovunque ma non a casa mia, è un atteggiamento assolutamente responsabile. E' l'atteggiamento sbagliato che

Sinistra e Destra tutti e due hanno avuto a Campi Bisenzio sul termovalorizzatore ed è un atteggiamento sbagliato, assolutamente sbagliato, mi pare di rivederlo qui. Ci sono delle infrastrutture fondamentali per il territorio, termovalorizzatori e C.I.E mi viene da fare un parallelo, prego chi parlerà dopo della Sinistra di non fare, come dire, battute sciocche su questo parallelo che faccio. Vanno con senso di responsabilità le comunità locali devono accoglierlo. Quindi, se il C.I.E dovesse essere individuato alla Caserma Gonzaga noi siamo sereni perché sarà una struttura che non porterà alcun disagio perché è una balla che voi dite, perché non porta alcun disagio dove c'è, c'è in centro città nel nord Italia e non porta alcun disagio, come nel nord Italia o anche nel centro Italia i termovalorizzatori sono in città e non portano alcun disagio. Quindi siamo tranquilli e pronti ad ospitarlo.

In conclusione dico ad un dibattito sterile, è un dibattito sterile che come ha detto Ricci l'individuazione del C.I.E c'è ed è una individuazione, ho conferme da Roma dei giorni scorsi definitiva a Campi Bisenzio che è terra un po' sfortunata perché tra termovalorizzatori e C.I.E effettivamente ospita diverse strutture, però è una individuazione definitiva quella dell'area ex Dirigibili di Campi Bisenzio. Quindi, stare oggi a dire non lo vogliamo alla Caserma Gonzaga è una cosa retrò, è una cosa inutile, è una cosa in più, è una cosa che fate non per tutelare il territorio, ma lo fate per parlare ad un certo tipo di elettorato perché poi è vero che si dice il C.P.T sì però non a Scandicci, però si dà una risposta anche a chi non lo vuole in termini assoluti, come Pratolini e come Ricci, si dà un colpo al cerchio e uno alla botte. Quindi, noi respingiamo al mittente tutte e due le accuse di chi è contro al C.P.T perché è una posizione che assolutamente la riteniamo credo non va incontro ad una vera solidarietà, ma che è una politica quella dell'accoglienza tutti in ogni caso senza considerare le vere necessità di lavoro che porta solo disagio, che porta solo drammi sociali e soprattutto per gli immigrati e crea situazioni poi purtroppo di xenofobia e di situazioni difficili di non convivenza. Respingiamo anche al mittente di dire sì al C.P.T, ma no a Scandicci perché appunto mi ricorda il Sindaco di Acerra, che fa manifestazioni per non avere la discarica, poi ha i rifiuti che gli invadono tutto il Comune. Mi sembrano posizioni assolutamente irresponsabili per chi deve governare il territorio.

Terzo, ripeto, è un dibattito sterile che fate per darlo all'esterno e non per una tutela vera perché il C.P.T a Scandicci non viene perché va a Campi Bisenzio. Per questi motivi voteremo contro a questo ordine del giorno. Grazie.>>

Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):

<< Sì, sarò estremamente brevi perché ci sono due interventi, che mi hanno preceduto, quello di Piero e quello di Ernesto, che hanno detto sostanzialmente una grossa fetta delle cose che mi ero appuntato. Io vorrei fare invece così alcune considerazioni an passant, alcune considerazioni sciolte. La prima considerazione è che secondo me si fa veramente della falsa

ideologia quando si immagina che il problema sicurezza sia legato al fatto che arrivano gli immigrati che non hanno lavoro e non si sa bene che succeda e vanno a delinquere o vanno sotto i ponti o così via. Posso dire per esperienza non personale, ma per una esperienza estremamente vicina, che questo problema della "sicurezza" esiste anche per chi arriva con un lavoro normale. L'esperienza non è mia, è di mio padre che avendo dovuto andare in Belgio a fare lavoro politico con gli immigrati italiani, si sta parlando dell'immediato dopoguerra, proprio perché faceva lavoro politico con gli immigrati, cioè era lì con un lavoro non era a dormire sotto i ponti o a delinquere, fu espulso come indesiderabile e poi finché è campato non è più potuto tornare in quel paese. Per cui diciamo le cose non sono così semplici. Chi fa l'equazione immigrato senza lavoro delinquente, quello si fa veramente dell'ideologia. La seconda cosa è che mi sembra che nelle obiezioni, che Giovanni Bellosi faceva, ci sia una iper semplificazione. Io ho l'impressione, detto molto sinceramente che si tende a, nel mondo o anche fra noi, quando si deve discutere un problema a vedere quella fettina di problema senza cercare di inquadrarla in generale. Allora, io cerco di, cioè manca una visione del mondo. Quello che dice Bellosi e non lo dice solo lui, è una obiezione che ci si sente fare e me la sento fare continuamente, a volte anche in famiglia detto molto sinceramente, dice: eh, che si fa? Si fanno venire tutti? E poi cosa succede? E' una obiezione estremamente facile, troppo facile. Io mi chiedo e secondo me se uno vuole fare politica non può fare discorsi da bar deve chiederselo, se questa gente, come diceva il Ricci arriva in Italia, in Spagna o dov'è o dovunque, correndo il rischio della vita, insomma un qualche motivo ce l'ha non credo che vengano in Italia per far dispetto a Bellosi o per fare dispetto a Mencaraglia o per far rispetto a chissà chi. I rapporti del primo mondo, mondo industrializzato, il mondo sviluppato, con il terzo mondo quale è? Ce lo siamo chiesti? Il momento in cui, e qui mi aiutano e vi aiutano a chiunque abbia interesse ad andare a guardare un po' quelli che sono i flussi economici, quella che è l'economia mondiale, nel momento in cui si scopre per come funziona il mondo che le risorse, che il primo, il mondo industrializzato fatemi dire così, aspira dal mondo non industrializzato sono molto superiori a quelle che ci immette, ci sarà una logica se la gente scappa.

Nel momento in cui il mondo industrializzato, il mondo civile, noi accettiamo tranquillamente che in certi posti, sto pensando quello che succede in Congo in questo momento, fate caso Congo paese ricco di materiali, miniere, diamanti, e chi più ne ha più ne metta, se accettiamo questo ci possiamo stupire se poi la gente scappa da lì? Allora, la domanda che mi pongo: mi posso limitare semplicemente a dire ho un problema perché quelli vengono e non riesco a capire da dove viene il problema? Debbo curare la malattia o solo i suoi sintomi? Questo mi sembra che è quello che manca alla politica oggi.

Detto questo, fatte queste considerazioni generali, io ritengo che le obiezioni, che sono state fatte sia da Pratolini che da Ernesto Ricci alla mozione siano

delle obiezioni che sono totalmente condivisibili e le condivido in pieno. La mozione, per come è scritta e debbo dire onestamente anche per come è stata presentata, è inaccettabile in quanto, secondo me, lascia intendere che i centri C.I.E o C.P.T o comunque li vogliamo chiamare vanno benissimo purchè siano un poco più in là. Personalmente sono contro, ma come ho cercato di spiegare, non per motivi ideologici ma perché secondo me sono la cura del sintomo e non della malattia. Per cui, l'invito che era stato fatto a riprendere in mano questo testo, modificarlo, se viene accettato se ne può parlare, ma così come è scritto e come è stilato lo trovo totalmente inaccettabile. >>

Parla il Consigliere Stilo (FI verso il PDL):

<< Io devo ricordare alcune cose. Il Governo di Centro Sinistra, il Ministro degli Interni Giuliano Amato, ma non soltanto lui, ha auspicato più volte che ci fosse una regia europea in materia di immigrazione alla quale gli Stati membri in qualche modo dovevano adeguarsi. Perché il problema dell'immigrazione non è un problema che riguarda soltanto l'Italia, ma riguarda anche le altre nazioni, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, la Germania.

Il fatto che ci fosse questo auspicio e che ci fossero le direttive chiare, è stato ribadito con forza anche dal Governo di Centro Sinistra, tant'è che lo stesso Giuliano Amato in una riflessione in commissione ebbe a dire: i C.P.T vanno superati? Era scritto nel programma dell'Unione. Dice no non possiamo farne a meno. La necessità di identificare gli immigrati clandestini e rimandarli nei loro paesi di origine è ineludibile. Servono dunque luoghi di trasferimento dove identificarli. Ministro degli Interni Giuliano Amato.

Detto questo, cosa è successo visto anche le sollecitazioni di uniformare una politica di immigrazione e di regole certe al livello europeo? Il Parlamento Europeo ha affrontato il problema. Sollecitato, giustamente ha affrontato il problema. 367 sì, 208 no, 109 astenuti ha approvato questa direttiva. Questa è una direttiva approvata dal Parlamento Europeo, fino a prova contraria noi si fa parte, l'Italia è in Europa quindi a certe direttive è tenuta in qualche modo anche ad ottemperarla. Cosa diceva la direttiva europea approvata, dico io, a maggioranza e schiacciante del Parlamento. Fissava le modalità di rimpatri obbligatori. La possibilità di detenzione fino a 18 mesi. Quindi cosa ben diversa dalla Turco Napolitano. Il divieto di reingresso per cinque anni a chi viene espulso. L'allontanamento di minori non accompagnati. Quindi, questa è una direttiva del Parlamento Europeo e noi bisogna in qualche modo a questo adeguarci.

Un'altra cosa, che volevo dire: ma che vi sembra giusto che qualche mese fa dieci clandestini immigrati sono stati mandati da Firenze con l'aereo da Peretola a Caltanissetta? Sono stati mandati a Caltanissetta. Vi sembra giusto che a Prato all'ultimo tuffo hanno dovuto riaprire gli ex macelli, chiusi da anni, per 52 clandestini ecc, ecc? E che vi sembra giusto che a Bologna ci sia un C.P.T e in Toscana no? Ma vi sembra giusto che a Modena ci sia il C.P.T e

nella Toscanina del Governatore Martini perché su queste cose è diventata una Toscanina non ci debba essere? In Emilia Romagna 2, in Toscana nemmeno uno. Allora, guardate, io non voglio siamo già intervenuti in tanti, ci siamo detti tante cose. Il problema è un altro e qui non è il fatto della Gonzaga sì o Gonzaga no ce li abbiamo vicini o meno, è che qui non si vogliono. Il Martini ha detto in Toscana non li voglio e non se ne parla nemmeno! Questo è il problema di fondo, non si vogliono punto e basta. Quindi, che che se ne dica, che che abbia fatto cose diverse la Regione Emilia ce ne ha due, uno a Modena e uno a Bologna, che che ci sia la direttiva europea, che che ci sia un indirizzo di questa natura, in Toscana non si vogliono. Non è tanto C.A.M.P.I., Scandicci, la Gonzaga o meno perché vorrei dire che a Torino ce l'hanno in Corso Brunelleschi. A Torino il C.P.T è in Corso Brunelleschi per cui è nel centro di Torino fra poco. Per cui certi problemi, dico io, non hanno nè babbo e nè mamma.

E' quattro anni e mezzo che siamo in questo Consiglio Comunale, ci si conosce tutti abbastanza perché qui insomma sennò e si gioca a muriella, no? Io a muriella non ho voglia di giocare e quindi vi dico semplicemente che certe prese di posizione sono un pochino strumentali. Il fatto è non si vuole il C.P.T in Toscana punto e basta, punto e basta. Quindi, io voto sì non per la Gonzaga meno o la Gonzaga sì o no, voto per il sì per il problema di principio e anche di etica politica, perché qui si fa un falso scopo: il problema non è quello è questo.

Quindi, io l'ho già detto Europa si è sollecitata noi, Ministro degli Interni del Centro Sinistra, Emilia Romagna ce n'è due, si sono mandati a Caltanissetta. Che si vuole, via? Sennò facciamola, vediamo un pochino di essere più seri su queste cose. >>

Parla il Consigliere Giorgi (PD):

<< Veramente due minuti per ribadire alcune cose e precisarne altre. Ribadisco questa cosa che l'ho detta anche in principio, forse non sono stato abbastanza chiaro. Io credo che se noi non approcciamo al problema dell'immigrazione con il tentativo di governarlo questo processo, noi facciamo seriamente un favore a coloro che in questo paese soffiano sul fuoco dell'intolleranza. Se noi non ci poniamo il problema di governare questa cosa, questo processo storico, noi aiutiamo coloro che in questo momento stanno appunto soffiando su questa situazione. E quindi non avremo, se noi non ci poniamo questo, il problema di convincere gli altri a pensarla come noi, avremo il problema di convincere i nostri su questa strada. Governare questo processo, come abbiamo cercato di fare noi quando eravamo al Governo, significa proprio quello di cercare di garantire nel modo migliore possibile l'integrazione nella nostra società a coloro che siamo in grado di farlo da un punto di vista dell'occupazione e da un punto di vista diciamo della vita sociale. E come ho già detto questo, automaticamente, significa e si riesce a rafforzare questa prospettiva se

parallelamente a questo combattiamo l'immigrazione clandestina. Le due cose si tengono non si può pensare di avere l'una senza l'altra strada, non esiste questa cosa, è nella definizione in sé della cosa.

E' evidente che l'immigrazione clandestina significa combattere l'immigrazione clandestina significa rimpatriare coloro che sono entrati clandestinamente in Italia. E siccome gli immigrati clandestini, ripeto, non arrivano in Italia con il passaporto e con la carta d'identità, prima di essere rimpatriati devono essere identificati come si chiamano e dove vengono. Questo è evidente. E non si può fare mentre sono liberi.

Quindi, se la richiesta è che il Partito Democratico esprima una contrarietà a delle strutture, in questo caso centri di permanenza temporanea, C.I.E ecc, così come erano pensati nello spirito della Legge Turco Napolitano e cioè come strutture in cui gli immigrati clandestini dovessero stare in attesa di essere espulsi, il Partito Democratico è a favore di queste strutture. Non è contro queste strutture, è a favore. Naturalmente il Partito Democratico è contro a qualsiasi struttura che sia di detenzione di cittadini che non hanno commesso nessun reato e contro a strutture che in qualsiasi modo possono ledere i diritti delle persone e dei diritti umani dei singoli. Queste strutture se esistono e se si verificano esistono ed esistono, devono essere chiusi e devono essere ripensati e trasformati, e questo va fatto, in quello che devono essere. Ma non possiamo dire noi vogliamo tutelare l'integrazione, siamo contro l'immigrazione clandestina senza porsi il problema complessivamente di come si fa. Altrimenti diciamo tutte le cose che ci piacciono, ma poi alla fine non riusciamo a mettere in campo una politica vera di controllo e di governo di questo territorio. E vorrei dire a chi dice che in questo ordine del giorno c'è scritto che vogliamo il C.P.T, ma non a Scandicci, evidentemente non ha letto bene quello che c'è scritto. Primo perché la Caserma Gonzaga non è a Scandicci e quindi anche questo diciamo. E' a Firenze e quindi anche se si facesse lì sarebbe sul territorio fiorentino e non sul territorio scandiccese. Ma le politiche di area vasta o di area metropolitana di governo, è stato citato il termovalorizzatore mi sembra un esempio calzante, significherebbe che le amministrazioni dell'area metropolitana, in questo caso della Regione Toscana, visto che è regionale, sarebbero dovuti essere coinvolti dal Governo nell'individuazione delle strutture possibili per fare la scelta migliore o meno peggio e per condividere che cosa fare. Questo non è stato fatto. Questo non è stato fatto. Quindi, non è il problema di Campi, della Gonzaga o di un'altra cosa o di Scandicci da un'altra parte. E' il problema che una politica di area va fatta in questi termini. Non è stata fatta ed io credo che Scandicci debba spiegare, al di là che poi la decisione può essere già stata presa, ma penso che Scandicci all'epoca e ancora debba confermare che quella struttura è inadatta, è inadeguata a strutture di quel tipo. >>

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie Presidente. Non siamo stati compresi evidentemente. E' un problema di Firenze e non di Scandicci e ne parla Scandicci. Bene. Io proporrei allora, non tanto di fare una dichiarazione di voto che ho fatto all'inizio del mio intervento, dicendo che se l'ordine del giorno rimaneva tale noi l'avremmo votato contro. Quindi, non ho da ripetermi. Ma avevo fatto una proposta, anche sulla scorta di quello che ha detto ora Andrea Giorgi. Allora, che i centri, i C.P.T siano modificati da quando la Turco Napolitano li ha istituiti è evidente perché la lettura dell'articolo de La Repubblica di Torino è esemplare. Quindi, quelli ora sono i C.P.T. C.P.T come sono, va bene? Quindi, è inutile dire se non sono, sono così. Sono diventati delle strutture di detenzione, va bene? E quindi o si modificano o non si modificano perché tenerli così non sono. Per questo la perplessità di non farlo lì a Firenze sul confine di Scandicci, ma farlo da un'altra parte. Perché se è a Firenze sul confine di Campi ci va bene, cioè che discorsi sono codesti? I C.P.T ora come sono costituiti adesso sono impropri, non va bene dire: mah, la Turco Napolitano. Ho capito, ma sono successe varie cose dalla Turco Napolitano ad ora. C'è stata anche la Bossi Fini per esempio. Sicchè io capisco l'attaccamento ai nostri due compagni o ex compagni di partito, ma è l'è diversa ora la situazione. Va bene? Allora, io proporrei un emendamento anche sul fatto che è stato deciso di non farlo lì, sicchè, va beh comunque. Il Consiglio Comunale esprime netta contrarietà ai C.P.T per quello che sono divenuti nel tempo. Quindi, questi C.P.T. Ed impegna il Sindaco e la Giunta ad adoperarsi in ogni sede affinché venga avviata, anche al livello nazionale, una revisione di questo tipo di istituto. Così non si offende la Turco Napolitano e si dice che questi sono dei troiai e che non vanno fatti nè sul territorio di Firenze al confine di Scandicci, nè sul territorio dell'Abetone, nè sul territorio di dove vi pare perché sono dei luoghi di detenzione. Poi, sul fatto che la gente vada identificata, a parte che per identificare la gente non ci sta tre mesi perché nemmeno gli scriba dell'Egitto ci mettevano tanto a fare una identificazione. Ma sul fatto che i clandestini non devono venire, il lavoro, no? Ora fanno la sanatoria perché il decreto flussi era stato troppo risicato e la gente che è a lavorare a nero e clandestina nelle famiglie la deve essere regolarizzata. Che si manda via anche loro? No, perché poi è facile fare i ganzi, però la gente ha in casa della gente onesta che lavora e che gli italiani non vogliono fare quel lavoro, sono clandestini zitti tutti. E allora diventa un dramma, no? Allora, io porrei l'attenzione su questo tipo di emendamento che vi rileggo:

il Consiglio Comunale esprime netta contrarietà ai C.P.T per quello che sono nel tempo divenuti. Impegna il Sindaco e la Giunta ad adoperarsi in ogni sede affinché venga avviata anche al livello nazionale una revisione di questo istituto.

Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Grazie collega Ricci. Se mi può gentilmente produrre l'emendamento all'ordine del giorno del Partito Democratico presentato dal collega Giorgi, le sarei grato. Prego collega Pratolini, prego. >>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< Mah, colleghi, non vi nascondo un grande disagio. Siamo abituati a recepire negli ultimi tempi le volontà di dialogo, e parlo al livello nazionale, di chi è oggi all'opposizione con la Destra che è al Governo, ed assistiamo oggi, io aggiungo in maniera incredibile, ad una non volontà o una impossibilità di dialogo tra forze del Centro e della Sinistra. Perché sfido chiunque a bollare come argomentazioni, lasciamo perdere che l'ha usato per primo il collega Bellosi, ma lo comprendo, perché rappresenta una posizione politica opposta alla mia, ed è giusto che si esprima, le cose che abbiamo detto bollarle come posizioni ideologiche. E' ideologico chiamarli uomini, donne, bambini disperati, che scappano, che fuggono dalla fame, dalla guerra? Cose oggettive, difficilmente...immaginando, abordando le nostre coste, di trovare non dico la soluzione a tutti i loro mali ed ai loro problemi, ma certamente una condizione diversa da quella che hanno lasciato da disperati. Io non li chiamo, e forse questo è ideologico, emigrati clandestini. Io li ritengo uomini e donne disperati. E come tale noi, che ci vantiamo di essere una democrazia, e lo stiamo, la nostra Costituzione per lo meno si ispira a questi principi e a questi valori della solidarietà, io penso che quando denunciavamo la situazione all'interno oggi, oggi all'interno. E' stato portato l'esempio di Torino, ho ragione di credere che quello di Torino sia uno dei migliori, nonostante le situazioni che ci ha letto il Consigliere Giorgi. Documentiamoci non ci vuole molto. Come ho avuto la possibilità di farlo io ce l'hanno tutti, basta andare su Internet e vedere cosa accade quotidianamente in questi centri nel Meridione. Allora, diciamo che rispetto al momento in cui la Livia Turco e Napolitano, attuale Presidente della Repubblica, proposero questo tipo di legge, sono successe tali e tante cose, non ultimo ha fatto bene a ricordarlo ce n'è un'altra legge, che io definisco nefasta, la Bossi Fini, che ha indubbiamente aggravato e peggiorato in maniera drammatica, insopportabile la situazione di quei disperati che si trovano ad essere ammassati in questi centri. Ecco perché allora nell'intervento, che ho fatto, ho espresso parere favorevole al fatto che la Gonzaga non debba diventare un C.P.T. Ma non debba diventare un C.P.T in nessun'altra parte sin tanto non si modificano profondamente le condizioni di gestione di questi centri. Dico una cosa scandalosa, anche questa ideologica: non è mai passato per la mente a nessuno che la gestione potrebbe essere affidata manco a dirlo alla Caritas, oppure perché è troppo comunista la Caritas? E non agli sbirri e agli aguzzini? Per un attimo, per un attimo non si tratta di rimettere in discussione l'esigenza che devono esserci dei luoghi fisici in cui ospitare, è come la si tiene. Non sono delle bestie. Questi centri sono

peggio delle stalle. Allora, non mi metto l'animo in pace dicendo no al C.P.T e alla Gonzaga, io devo lanciare un messaggio, e la proposta di emendamento va in questa direzione, che serva a chi ha il potere in primo luogo al Governo, a tutti i ministeri non solo quello della Sicurezza e degli Interni, ma il Ministero che si occupa delle questioni sociali, delle questioni sanitarie, di metterci le mani e di metterci gli occhi. Vadano a vedere, vadano a vedere cosa sono diventati. Probabilmente, siccome non credo che si possa essere disumani al punto di negare l'evidenza, probabilmente dopo che hanno visto e toccato con mano anche loro si porranno il problema di rivedere le condizioni cambiando qualche cosa. Per questi motivi, vista l'indisponibilità del Partito Democratico a recepire questo messaggio forte, mi trovo nella condizione di votare a favore dell'emendamento che anch'io sottoscrivo.>>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Grazie collega Pratolini. Allora lei sottoscrive l'emendamento presentato dal collega Ricci, ho capito bene? Prego, collega Bellosi. >>

Parla il Consigliere Bellosi (AN verso il PDL):

<< Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno principale e anche sull'emendamento. Gli argomenti sarebbero tantissimi e, come dire, le incoerenze che nascono qui sono evidenti, tutte in seno anche alla Sinistra e questo, boh, mi lascia qualche perplessità anche se la possibilità di governare in effetti insieme perché le motivazioni sono assolutamente diverse cioè il PD ci dice no perché lì c'è un problema che è in mezzo alle case e quindi quasi no perché lì ci vanno gli immigrati e che è un problema di ordine pubblico in quella zona o di svalorizzazione di quell'area, no? Quindi ci crea un problema. Gli altri ci dicono assolutamente no al C.P.T, ma questo l'abbiamo già detto.

Io volevo fare soltanto un inciso: noi stiamo facendo questa discussione retrò perché è retrò ed inutile perché lì il C.I.E non viene, quindi facciamo una discussione del nulla, però è appassionante quindi facciamola. Anche per un motivo a monte che prima ho mancato di dire: il motivo a monte è perché la Caserma Gonzaga oggi è vuota. Cioè quindi ci si pone il problema del riutilizzo della Caserma Gonzaga. E vi ricordo in questo senso che la Caserma Gonzaga è stata resa vuota, inutilizzata dallo scioglimento del corpo dei Lupi di Toscana, il corpo glorioso, corpo oggi di pace non più di guerra, corpo impegnato in missioni di peace keeping importantissimo. Corpo stimatissimo dalle altre forze di pace impegnate in Afghanistan ed in altre parti del mondo, per volontà del Governo Prodi nonostante l'opposizione forte dell'allora opposizione del Centro Destra anche al livello locale. Quindi, si è voluto svuotare quella caserma. Quando si svuota una struttura importante in quel modo, invece i Lupi di Toscana era un corpo da salvaguardare perché un corpo che era importantissimo nelle missioni di pace. Svuotandola si crea il problema di come riutilizzare quella struttura lì e allora o si fanno le case private o si

trova una nuova funzione pubblica. Però si parla di questa cosa oggi perché il Centro Sinistra ha svuotato quella caserma lì. Quindi, o si vende quella struttura come credo che sia poi probabile che accada, o gli si dà una funzione pubblica che deve essere logica, però a questo proposito c'è qualche proposta avanzata dall'Amministrazione Locale, dal Sindaco della pulizia, ma chi si occupa di pubblica sicurezza mi dice che quella proposta è realizzabile perché chi si occupa di pubblica sicurezza deve necessariamente essere dislocato sul territorio un accentramento del genere risulterebbe privo di senso. Ma insomma questo è un dibattito che oggi non c'è.

Quindi c'è questo problema. Forse si preferisce l'occupazione abusiva di quella struttura, come è successo a Sesto F.no per una caserma dismessa per qualche tempo. Forse Pratolini, Ricci preferirebbero il Movimento per la Casa che occupi quella struttura e questo è un problema appunto del Partito Democratico che deve governare con questi partiti e che non so cosa vorrà fare per il futuro.

Noi ribadiamo il nostro no a tutti e due gli ordini del giorno, e la nostra contrarietà a posizioni ideologiche, che sono ideologiche di contrarietà al C.I.E perché, Pratolini, dovresti parlare anche Vendola e capire come mai in Puglia tuttora c'è un centro di permanenza che funziona molto bene e che la Regione non ha minimamente pensato mai di toccare perché la Puglia è molto colpita da quella emergenza lì. Come mai le cinque regioni, che oggi si oppongono alla creazione dei C.I.E, sono Umbria, Marche, Liguria, Toscana e Campania che sono cinque delle sei regioni senza C.I.E, la sesta è il Veneto che non vede l'ora che sia fatto e quindi è un no ideologico. E ribadiamo ancora più forte il no a chi dice: ovunque sia il C.I.E, ovunque il C.I.E, ma non a casa mia perché è una posizione assolutamente irresponsabile. Con la sottolineatura indispensabile che stiamo parlando oggi qui ed al livello nazionale del riutilizzo della Caserma Gonzaga che è stata svuotata in modo inopportuno dal Governo Prodi, da un corpo come quello dei Lupi di Toscana che era un corpo che doveva invece, ha un passato glorioso e poteva avere un futuro altrettanto glorioso. Grazie. >>

Parla il Sindaco Gheri:

<< Vorrei portare anch'io il mio contributo a questo dibattito cercando anche di esplicitare quello che è stato il mio ragionamento sulla Caserma Gonzaga e ti ringrazio per avermi paragonato ai Sindaci della Campania, ma il mio ragionamento era un pochino più articolato e non era che non lo voglio a casa mia, non è nemmeno a casa mia. Il mio ragionamento, e poi riprenderò invece l'aspetto del C.P.T, del C.I.E, il mio ragionamento sulla localizzazione è molto lineare: io dico abbiamo perso la Caserma Gonzaga perché è stata trasformato l'esercito perché da 11 posti addestrativi se n'è dovuti fare due, quindi la Caserma Gonzaga è stata chiusa. Devo dire la verità che in pochi l'abbiamo difesa, in pochi l'abbiamo difesa. Penso il Sindaco, penso in un primo momento

l'Onorevole, non so nemmeno che era a quei tempi, Valdo Spini, Bosi e qualche cosa il Senatore Totaro. Devo dire che il riconoscimento che viene fatto dall'Associazione Lupi di Toscana viene fatti nei confronti al Sindaco, ma sarei stato più contento avere meno riconoscimenti ed avere comunque la Caserma Gonzaga con i soldati dentro. E quindi quando i soldati sono stati dentro io mi sono posto il problema di come riutilizzare quello spazio dicendo sia alla Polizia di Stato, sia alla Guardia di Finanza, che ha occupato e credo che ancora occupi parte della Caserma Gonzaga, in piccola parte, che io avrei accolto positivamente il fatto che una di queste due forze dell'ordine fosse stata ospitata alla Caserma Gonzaga. L'ho detto pubblicamente, l'ho scritto ai Ministri. Poi qui scattano non meccanismi logistici, perché se scattassero meccanismi logistici la Caserma Gonzaga sarebbe l'ideale perché è vicina alle infrastrutture di trasporto, è vicina domani alla fermata della tramvia, è sulle grandi linee di comunicazione, cosa che la scelta che ha fatto la Polizia di Stato oggi di lasciare il Magnifico e di andare sul Lungarno ha un grande pregio di essere sul Lungarno, quindi questo tanto di cappello, ma che logisticamente mi devono spiegare qual è il valore logistico di andare alla Caserma accanto alla Baldissera dei Carabinieri. Nessuno lo sapeva. E' stata una scelta fatta all'interno del Ministero dell'Interno ed hanno scelto di andare lì. Tenete conto, perché poi queste cose quando bisogna risparmiare, io sono rimasto esterrefatto dal fatto che la Polizia Stradale, quella che si occupa delle strade provinciali, della Firenze-Pisa-Livorno, della Firenze-Siena, che poteva benissimo avere sede in un pezzetto della Caserma Gonzaga, ha sede a Le Cure. Ha sede a Le Cure. Le macchine che escono per andare sulla Firenze-Pisa-Livorno, sulla Firenze-Siena partono ad andare bene da Le Cure. A andare male qualche volta partono dalla Caserma della Polizia Stradale che hanno su sulle colline, sulle montagne verso Pistoia. Non fonti del Sindaco queste, fonti del sindacato della Polizia, del SULP e degli altri.

Quindi, la soluzione della Caserma Gonzaga era anche sostenuta dal sindacato della Polizia. La scelta è stata un'altra. Capisco che è molto più bello, molto più gradevole stare sul Lungarno che non stare alla Caserma Gonzaga.

La Guardia di Finanza non ho ben capito, l'abbiamo incontrato l'altro giorno il Generale, il nuovo Generale della Guardia di Finanza e anche la Guardia di Finanza preferisce rimanere in centro a Firenze. Ma lo capisco, lo capisco per il Generale, lo capisco per i Colonnelli, lo capisco per i tenenti, lo capisco per tutti: è molto più piacevole stare in centro a Firenze che non venire in una ex caserma un po' in periferia.

Il mio ragionamento è stato questo del no al C.P.T o del C.E.I alla Caserma Gonzaga: perché siccome si sta completando il più grande investimento, che stiamo facendo in questi anni a Firenze e nell'area fiorentino, che è la tramvia, andare a posizionare una funzione di questo tipo qui accanto alla tramvia, mi sembra folle. Perché vorrei che quella struttura, o alle Forze dell'Ordine o ripensandola domani per altre fusioni, fosse strategica anche per la tramvia.

Se io alla tramvia gli vado a mettere un centro di permanenza temporaneo o come oggi si chiamano, francamente sarebbe uno sbaglio enorme, enorme da un punto di vista di dislocazioni delle funzioni nella città metropolitana. Questo è il mio ragionamento, non è il ragionamento che io non lo voglio vicino a casa. Ed anche perché chiaramente c'è una vicinanza alle case che questi centri non dovrebbero avere.

Io ho detto e vengo poi al mio pensiero sui C.P.T e sui C.I.E: io ho detto se in Toscana s'ha da fare troviamo un luogo dove, come dire, è lontano, può essere più lontano dalle abitazioni, si può utilizzare uno spazio, una caserma. Provocatoriamente ho detto: ma perché non si fa a Camp Derby? Tanto, come dire, là spazio ce n'hanno, o che problema c'è se si va ad ospitare lì dentro anche un centro di identificazione? Non mi sembrava una idea balsana, ma non lo era, non lo era perché dai riscontri che ho avuto non lo era per niente. Poi però, come dire, non è che voglio decidere sul territorio sono competenze mie. La mia riflessione sulla Caserma Gonzaga è questa. Ed allora a chi ha a cuore il fatto che la nostra città cresca e possa avere funzioni pregiate sul proprio territorio, non può dire di essere d'accordo al C.P.T alla Caserma Gonzaga. Può dire di essere d'accordo o con l'ingresso delle forze dell'ordine, oppure lanciare ancora più in là l'ostacolo e dire: bene, prendiamo il toro per le corna e diciamo facciamo la trasformazione urbanistica in quell'area. Facciamo la trasformazione urbanistica, che se non ci verrà nè la Polizia e nè la Guardia di Finanza, io richiedo al Comune di Firenze che venga avviata una trasformazione urbanistica per quell'area, per vedere se si porta, se si dà risposta a funzioni che possono venire su quest'area.

Quindi, non era un ragionamento semplicistico, come ha voluto far sembrare Bellosi di dire non lo voglio a casa mia. Ed in tutte le occasioni questo è stato il mio ragionamento.

Per quanto riguarda il C.P.T e il C.I.E non so come si chiamerà, a parte il fatto che lo si è dichiarato sei mesi fa e ancora non si è fatto nulla. A parte questo, sta in un giudizio politico che si fanno tante dichiarazioni, ma poi le cose si fanno poco. Prima il Presidente Porfido in una discussione sul fotovoltaico ha provocato l'opposizione dicendo: c'è un Ministro della Semplificazione. Beh, io credo che appunto quando Meriggi diceva, scusate la parentesi non sono intervenuto prima, bisogna semplificare la vita ai cittadini sono d'accordo. Sono d'accordo. Noi ci si mette un po' del nostro, però se non ci modificano le leggi sopra, la Regione, lo Stato è chiaro che la gente se la rifà con il Sindaco perché è l'ultimo modello, è quello che vedono in faccia. E quindi quando il Sindaco gli deve dire c'è un vincolo paesaggistico messo dal Codice Urbani, non dal Codice Veltroni dal Codice Urbani. Noi oggi si paga i problemi di vincolo paesaggistico perché con il Codice Urbani è stato ulteriormente ristretto. Queste cose bisogna saperle. Non si sono messe noi con il Governo di Centro Sinistra. Il Codice Urbani, l'ultimo atto del penultimo Governo Berlusconi, ha creato tutti i problemi sul vincolo paesaggistico a Scandicci, in

cui se uno ha una finestrina, se uno ha una baracchina la deve buttare giù perché nel Codice Urbani hanno ristretto tutto.

Allora se le semplificano le norme, benissimo io sono il primo ad esserne contento. Voglio dire, anche qui ci s'ha il Ministro della Semplificazione, ditemi una norma che è stata semplificata! Una norma che è stata semplificata! Devo dare atto, e qui chiudo questa parentesi, che però il Centro Destra è bravo a far percepire alla gente che loro sono per semplificare, che loro sono per rendere la vita semplice al cittadino. In pratica, ad oggi, non c'è una norma che è stata semplificata.

E ritorno ai C.P.T o a i C.I.E come caspita si chiamano. Allora, io sono contrario ai C.P.T così come sono e si sono trasformati in questi anni. Sono invece favorevole al fatto che comunque ci debbano essere dei luoghi, chiamiamoli come si chiamano in cui le persone, che arrivano nel nostro paese, non rispettando però le leggi del nostro paese e quindi devono essere identificate e riportate nel proprio paese, ci siano questi luoghi di identificazione. Così come prevede la legge, qual era? La Turco Napolitano e come credo si debba fare e come credo si sta facendo nelle altre regioni.

Quindi, io credo che sia necessario anche ci siano questi centri, ma che siano centri in cui ci si sta, che non siano centri di detenzione, ma siano centri di identificazione. Che siano centri in cui ci si sta il più breve tempo possibile, il tempo necessario per identificarti e riportarti via. Perché, guardate, è altrettanto difficile sostenere che si debba, come dire, perché in Toscana non ci sono strutture di questo genere qui, ripeto, diverse modificate rispetto a quelle che ci sono oggi a giro per l'Italia, però è anche difficile sostenere che si debba obbligare le forze dell'ordine a portare X persone fino in Puglia, fino in Sicilia ad essere identificate, con costi, con trasporti, con sbalottamenti anche delle persone stesse che, come dire, sono arrivate nel nostro paese e purtroppo devono essere rimandati nei loro luoghi di provenienza. Quindi, io sono perché realisticamente ci siano luoghi in cui si identificano le persone, in cui non ci si faccia però non siano luoghi di detenzione come sono stati fino ad oggi e che si devono dislocare sul territorio in modo tale da evitare che ci siano spostamenti enormi sul territorio.

Chiudo dicendo che anche qui diminuire i flussi, cioè si fanno delle dichiarazioni che eccitano, scusate il termine, la pancia della gente, poi non si vedono i fatti. Però siete bravi perché date l'idea al paese, poi quando il paese se ne accorgerà, mi auguro il prima possibile, ecco il paese che si accorga che dopo le dichiarazioni non c'è la sostanza. Finora dichiarazioni tante, sostanza poca anche sui centri di identificazione. I centri di identificazione dovevano essere individuati un mese dopo l'annuncio che ha fatto il Governo. Ne sono passati sei e ancora dei centri non se ne vede. >>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Allora, colleghi, ci apprestiamo alla votazione dell'ordine del giorno. Volevo capire dal presentatore, dal collega Giorgi che cosa è stato deciso sull'emendamento presentato dal collega Ricci di Sinistra Democratica e sottoscritto anche dal Partito dei Comunisti Italiani il Consigliere Pratolini. Prego collega Giorgi. >>

Parla il Consigliere Giorgi (PD):

<< Sì, allora di fatto accogliamo l'emendamento, integrandolo al testo originario, per cui verrebbe:

il Consiglio Comunale di Scandicci, esprime netta contrarietà alla localizzazione di un ipotetico C.P.T Toscano all'interno della Caserma Gonzaga e preoccupazione per quelli che sono divenuti nel tempo.

Impegna il Sindaco e la Giunta ad adoperarsi in ogni sede affinché venga scongiurata questa possibilità ed avviata al livello nazionale una revisione di questo istituto. >>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Allora, chiaramente chiedo ai proponenti l'emendamento se è accettato. Chiedo al collega Giorgi di depositarlo, presentarlo alla Presidenza. Grazie.

Si procede quindi alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal collega Giorgi e dal Partito Democratico, così come emendato ed accettato dal collega Ricci di Sinistra Democratica e dal collega Pratolini del Partito dei Comunisti Italiani.

Allora, colleghi, un attimo prima di procedere alla votazione. Fino a che non appare suscritto.

Bene, colleghi, si può procedere quindi alla votazione. Prego. >>

Argomento N. 7

OGGETTO: Mozione Gruppo PRC su ATO 3 decisione del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche. COVIRI.

Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):

<< Non sono abituato a chiedere rinvii, ma vista l'ora, visto che come diceva Beppe credo che veramente rischia di essere un'altra discussione monca, chiedo il rinvio. >>

- RINVIATA DAL PROPONENTE -

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Il rinvio chiaramente è accolto. Spettava al proponente chiaramente decidere più o meno sul rinvio. Mi sembra, colleghi, allora vista diciamo l'ora e l'area di smobilitazione si ritiene chiuso il Consiglio Comunale e chiusi i lavori del Consiglio. Alla prossima seduta. >>

LA SEDUTA E' CHIUSA ALLE ORE 19,19.